

CCXIX SEDUTA

MARTEDÌ 27 MAGGIO 1969

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE	Pag.	ALLEGATO
Commissione speciale: (Costituzione)	1131	Risposte scritte ad interrogazioni:
Disegni di legge:		n. 232 dell'onorevole Rossitto n. 234 dell'onorevole Nigro n. 253 dell'onorevole Corallo n. 279 dell'onorevole D'Acquisto n. 300 dell'onorevole Grasso Nicolosi ed altri n. 410 dell'onorevole Muccoli n. 443 dell'onorevole Lo Magro n. 498 dell'onorevole Carfi n. 514 dell'onorevole Grillo n. 565 dell'onorevole Santalco n. 574 dell'onorevole Traina n. 577 dell'onorevole Cadili
(Annuncio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	1128	1152 1153 1153 1153 1154 1155 1155 1156 1157 1158 1159 1160
(Richiesta di procedura d'urgenza):		
PRESIDENTE	1132	
GRILLO	1132	
Interrogazioni:		
(Annuncio)	1128	
(Risposte scritte)	1127	
Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento):		
PRESIDENTE 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142 1143, 1145, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150		
FAGONE, Assessore all'industria e commercio 1134, 1135 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1143, 1145 1146, 1147, 1148		
GIUBILATO 1135, 1141, 1146		
SCATURRO 1137, 1138, 1140, 1143, 1144, 1145, 1146		
LENTINI	1139	
GRILLO	1140	
CORALLO 1143, 1147, 1149		
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici	1149	
GIACALONE VITO	1150	
Interpellanze:		
(Annuncio)	1129	
(Per lo svolgimento):		
PRESIDENTE	1131, 1132	— numero 232 dell'onorevole Rossitto allo Assessore alla pubblica istruzione;
MARINO GIOVANNI	1132	— numero 234 dell'onorevole Nigro all'Assessore alla pubblica istruzione;
SCATURRO	1131	— numero 253 dell'onorevole Corallo allo Assessore al lavoro e alla cooperazione;
Mozioni:		
(Annuncio)	1131	— numero 279 dell'onorevole D'Acquisto all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;
(Determinazione della data):		
PRESIDENTE	1132, 1133, 1134	— numero 300 degli onorevoli Grasso Niccolosi e Messina all'Assessore alla pubblica istruzione;
MACALUSO, Assessore al lavoro e alla cooperazione	1133	
(Per la discussione):		
PRESIDENTE	1134, 1151	
LA DUCA	1134, 1151	

La seduta è aperta alle ore 17,20.

MARRARO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- numero 232 dell'onorevole Rossitto allo Assessore alla pubblica istruzione;
- numero 234 dell'onorevole Nigro all'Assessore alla pubblica istruzione;
- numero 253 dell'onorevole Corallo allo Assessore al lavoro e alla cooperazione;
- numero 279 dell'onorevole D'Acquisto all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;
- numero 300 degli onorevoli Grasso Niccolosi e Messina all'Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 410 dell'onorevole Muccioli allo Assessore al lavoro e alla cooperazione;

— numero 443 dell'onorevole Lo Magro al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;

— numero 498 dell'onorevole Carti all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;

— numero 514 dell'onorevole Grillo al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici;

— numero 565 dell'onorevole Santalco al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'industria e commercio, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore alle finanze;

— numero 574 dell'onorevole Traina al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici;

— numero 577 dell'onorevole Cadili al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore agli enti locali, all'Assessore alla pubblica istruzione.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge
e comunicazione di invio alle Commissioni
legislative.**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

« Istituzione della scuola materna regionale in Sicilia » (456), dagli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo, Russo Michele, in data 19 maggio 1969;

« Formazione professionale dei lavoratori » (457), dal Presidente della Regione (Fasino) su proposta dell'Assessore per il lavoro e la cooperazione (Macaluso), in data 19 maggio 1969;

« Piano straordinario di opere per nuovi collegamenti marittimi fra la Sicilia e il continente » (458), dagli onorevoli Lombardo, Aleppo, Coniglio, Nigro, Parisi, in data 20 maggio 1969;

« Provvedimenti per gli elettori emigrati » (459), dagli onorevoli Grillo e Lombardo, in data 22 maggio 1969;

« Pensione sociale per i cittadini bisognosi » (460), dagli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo, Russo Michele, in data 27 maggio 1969.

Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

« Riforma degli enti industriali regionali » (450), alla Commissione legislativa: « Industria e commercio », in data 17 maggio 1969;

« Proroga della legge regionale 25 giugno 1954 numero 13, concernente approvazione del piano di risanamento del rione San Berillo in Catania » (451), alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 17 maggio 1969;

« Erezione in comune autonomo delle frazioni di Giardina e Gallotti nel comune di Agrigento » (452), alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 22 maggio 1969;

« Provvedimenti in favore del personale delle scuole materne » (454), alla Commissione legislativa: « Pubblica istruzione », in data 20 maggio 1969;

« Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 1965, numero 21 concernente la trasformazione dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia in Ente di sviluppo agricolo » (455), alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione », in data 21 maggio 1969.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MARRARO, segretario ff.:

« All'Assessore agli enti locali per sapere:

1) quanti sono i dipendenti di ciascuna delle nove Amministrazioni provinciali della Sicilia e le relative mansioni espletate;

2) qual è la situazione debitoria delle Amministrazioni provinciali siciliane » (682).

SCATURRO - ATTARDI - GRASSO NICOLOSI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare a carico del dottor Giovanni Pupillo per la sua attività di commissario straordinario al comune di Agrigento.

Da parte di diversi organi di stampa sono

stati denunziati illeciti ed irregolarità amministrative come concessioni di licenze di costruzione edilizia, promozioni arbitrarie di dipendenti eccetera per non parlare del suo comportamento scorretto nei confronti della Commissione antimafia.

Se non ritengano di dover disporre una specifica inchiesta per accertare gli illeciti denunziati, e mai smentiti, al fine di garantire il rispetto della legge e degli interessi della città dei Templi » (683).

SCATURRO - ATTARDI - GRASSO
NICOLOSI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere:

1) quali sono gli ostacoli interpretativi e procedurali che impediscono, dopo diversi anni dall'entrata in vigore della legge 15 marzo 1963, numero 21, l'attuazione delle provvidenze previste in favore dei comuni di Licata e Palma Montechiaro;

2) la natura delle difficoltà sollevate dagli organi di controllo in merito ai progetti presentati dal Comitato per lo sviluppo economico dei suddetti comuni;

3) i motivi per i quali non si è ancora provveduto all'approvazione del disciplinare per la formulazione del piano di sviluppo » (684).

GRASSO NICOLOSI - ATTARDI -
SCATURRO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza di quanto avviene al comune di Chiaromonte Gulfi in materia di concorsi; infatti l'Amministrazione comunale di Chiaromonte Gulfi (Ragusa) ha bandito un concorso per titoli ed esami a numero 3 posti di vigile urbano e malgrado i candidati abbiano sostenuto le prove scritte il 27 e 28 gennaio 1969 a tutt'oggi la Commissione non ha corretto i compiti e non ha fissato la data per le prove orali.

Se così stanno le cose l'interrogante chiede all'Assessore di sapere quali provvedimenti intende adottare e data la gravità del caso se non ritiene di nominare una Commissione di inchiesta al fine di accertare eventuali responsabilità da parte degli amministratori » (685).

(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).

CILIA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se, nel disporre l'istituzione delle colonie estive per il 1969, e tenendo presenti le gravissime condizioni economiche e sociali della provincia di Agrigento, intende accogliere le richieste del Provveditore agli studi, e garantire, di conseguenza, il pieno funzionamento delle colonie di Sciacca (per numero 100 alunni), di Cammarata (per numero 75 alunni), di Casteltermini (per numero 100 alunni), di Naro (per numero 100 alunni) » (686). (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

GRASSO NICOLOSI - SCATURRO -
ATTARDI.

« Al Presidente della Regione per conoscere se, in relazione all'ordine del giorno sulla politica meridionalista, recentemente approvato dalla Camera dei Deputati, ha preso iniziative al fine di concretare un'azione per la revisione delle strutture, dei compiti e degli obiettivi dell'Irfis e per la partecipazione ai fondi di dotazione e ai consigli di amministrazione dell'Espi e dell'Ems, degli enti economici nazionali (Eni, Iri, Efim, Imi, Casmez, etcetera).

L'interrogante ritiene improrogabile un'iniziativa decisa e tempestiva del Presidente della Regione presso il Ministro delle partecipazioni e il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, che sono impegnati per tali obiettivi dal citato ordine del giorno della Camera dei Deputati » (687).

TEPEDINO.

PRESIDENTE. Avverto che delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta scritta sono già state inviate al Governo, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MARRARO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione per sapere:
— appreso che il Ministero dell'industria

ha, con suo decreto, disposto l'assorbimento dell'Ese da parte dell'Enel;

1) per quale ragione, malgrado i ripetuti inviti ad essi rivolti dall'Assemblea, i governi regionali succedutisi in questi ultimi anni, non hanno mai precisato una loro posizione rispetto al problema della definizione dei rapporti Ese-Enel al fine di garantire gli interessi della Regione, sia per quanto riguarda il problema dei rimborsi delle somme investite negli impianti Ese sia circa i poteri degli organi regionali in materia di politica tariffaria;

2) come intende, ora, evitare che l'iniziativa unilaterale del Ministero dell'industria, nell'assenza di ogni iniziativa e di ogni proposta da parte della Regione, pregiudichi definitivamente i diritti e gli interessi della Sicilia » (224).

CORALLO - Bosco - Rizzo - Russo
MICHELE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste:

— a seguito delle vivissime allarmate preoccupazioni dei commercianti, operatori e produttori vinicoli della zona etnea e di Riposto in particolare, che potrebbero determinare serie preoccupanti manifestazioni e giustificate proteste, per il trasferimento del personale tecnico addetto all'Ufficio enologico con sede in Riposto, senza sostituzione di altrettanto personale tecnico;

— considerato il gravissimo documento che ne riceverebbe l'economia agricola e commerciale della zona;

per conoscere quali sono i motivi del suddetto trasferimento dei tecnici senza sostituzione e se risponde a verità l'intenzione di sopprimere il suddetto Ufficio enologico, apprezzato e conosciuto anche all'estero; in ogni caso chiede siano compiuti gli atti necessari per assicurare il normale funzionamento del suddetto Ufficio enologico.

L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza in modo da rassicurare il Comitato di agitazione già costituitosi » (225).

CARDILLO.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza dello scempio che alcune società di cavatori stanno operando delle bel-

lezze naturali, archeologiche e paesaggistiche del Monte Kronio e del Monte Nadore di Sciacca.

Il promontorio del Monte Kronio dove sorge lo Stabilimento regionale delle stufe vaporose che, in uno con lo stabilimento termale fa della città di Sciacca uno dei centri di cura più qualificati dell'Italia meridionale, è ridotto in uno stato pietoso. Deturpati nella sua naturale bellezza da una serie di grosse cave, è stato più volte denunciato il grave pericolo che le cave costituiscono per la esistenza stessa dello stabilimento termale. Risulta in modo certo che la rottura dell'equilibrio geologico della montagna può distruggere l'afflusso dei soffioni vulcanici che alimentano le stufe vaporose. Tale pericolo è stato ripetutamente denunciato, ma purtroppo senza esito, dalla Azienda delle Terme e dal comune di Sciacca.

Allo scempio del Monte Kronio si è aggiunto di recente un assalto vandalico alla solennità del Monte Nadore, che col Monte Kronio forma una maestosa cornice naturale al centro termale e turistico di Sciacca. Oltre alla bellezza naturale, il Monte Nadore, a giudizio degli studiosi conserva i resti di una grande città greco-punica che per la sua importanza archeologica e per i suoi riflessi paleontologici, etnografici e fossilistici rappresenta una località « fra le più interessanti e suggestive dell'intera Sicilia e dell'Italia tutta ».

Attesa la necessità di intervenire con la massima urgenza a salvaguardia di un inestimabile patrimonio culturale ed economico in relazione anche con lo sviluppo turistico della intera zona, si chiede di sapere se il Governo non intenda disporre l'immediata sospensione dei lavori di tutte le cave operanti sia sul Monte Kronio che sul Monte Nadore e di voler procedere alla impostazione del vincolo archeologico e paesaggistico dell'intera zona » (226). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con assoluta urgenza).

SCATURRO - ATTARDI - GRASSO
NICOLOSI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Siracusa ha accertato i gravi danni dei manderleti, degli agrumeti, degli oliveti e dei vigneti, provocati dalle eccezionali avversità atmosferiche, ed in conseguenza, quali provvedimenti intende adottare in applicazione delle leggi 30 agosto 1968, numero 917 e

21 ottobre 1968, numero 1088 » (227). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SALLICANO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere se e quando intende regolarizzare l'attuale situazione anomala venutasi a creare presso l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Siracusa in seguito al trasferimento del dottore Giovanni Pisano ed alla nomina quale reggente del dottore Frittitta avvenuta durante il periodo in cui il precedente Governo era dimissionario. Il provvedimento di nomina del reggente si appalesa iniquo perchè sono stati scavalcati due alti funzionari e cioè il dottore Galfo e il dottore Leone dello stesso ufficio che erano più elevati in grado e che sono rimasti mortificati nelle loro legittime aspirazioni e nei diritti di carriera ai quali tutti gli impiegati degli Enti pubblici legittimamente aspirano » (228). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SALLICANO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

MARRARO, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana

preso atto delle lunghe lotte sostenute dai lavoratori del Cantiere navale di Palermo a seguito della resistenza padronale in relazione alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

considerato che tali rivendicazioni chiedono oltre tutto il rispetto delle leggi sulla sicurezza sul lavoro e della contrattazione nazionale;

rilevato che molti lavoratori del cantiere

vengono assunti con contratto a tempo determinato e dagli stessi viene ogni volta pagata con la disoccupazione la politica di mercato svolta dalla direzione;

visto che il comportamento della direzione del cantiere navale protesa a recisi dinieghi anche nell'applicazione del recente accordo nazionale sulla abolizione delle zone salariali, rischia di portare i lavoratori di tutte le categorie ad uno sciopero generale che potrebbe essere foriero di gravi tensioni sociali,

impegna il Governo

a porre in atto ogni sforzo perchè vengano affrettati i tempi di attuazione per il superbacino di carenaggio, che possa valere a superare la grave crisi occupazionale del settore, e che intanto non tralasci nulla di intantato perchè possano definirsi le trattative sindacali tra le parti che definiscano il passaggio degli operai contrattisti ad effettivi, la determinazione dei cottimi e dei concottimi unitamente all'attuazione delle qualifiche in piena equità, a garantire il diritto di assemblea dei lavoratori e a realizzare un equo accordo in relazione alle rivendicazioni economiche e normative avanzate dalle organizzazioni sindacali » (57).

MUCCIOLI - AVOLA - MANNINO -
SANTALCO - D'ACQUISTO.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Annuncio di costituzione di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto in data 19 maggio 1969, il Presidente della Assemblea ha nominato i componenti della Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge numeri 444 e 426, concernenti « Provvedimenti per le zone colpite dal terremoto ».

Per la data di svolgimento di interpellanza.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, desidero sottoporre l'esigenza, considerata la gravità dei danni che si profilano per un ingente patrimonio regionale e per l'economia della città di Sciacca, che sia svolta sollecitamente e comunque entro la corrente settimana, l'interpellanza numero 145, a firma mia e dei colleghi Attardi e Grasso Nicolosi, all'oggetto: « Salvaguardia dello stabilimento termale del Monte Kronio di Sciacca ».

PRESIDENTE. Qual è il pensiero del Governo?

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, mi riservo di dare la risposta nel corso della seduta.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Signor Presidente, chiedo che sia adottata la procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 459, concernente « Provvedimenti per gli elettori emigrati », testè annunziato.

Poichè si tratta di un provvedimento che dovrebbe avere applicazione in occasione delle prossime elezioni amministrative fissate, come è noto, per il prossimo otto giugno, ritengo che sia indispensabile la procedura di urgenza.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Grillo che la sua richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Per lo svolgimento di interpellanza.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, in data 15 maggio 1969, ho presentato l'interpellanza numero 223 concernente il rinvio delle elezioni amministrative ad Agrigento, che erano state indette per il giorno 8 giugno 1969.

Poichè tale rinvio ha carattere di eccezionale importanza, perchè costituisce un fatto notevole e gravissimo, chiedo che l'interpellanza venga svolta con urgenza.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Marino Giovanni a rinnovare la richiesta non appena sarà presente in Aula l'Assessore agli enti locali.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni numero 55 e numero 56.

MARRARO, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato il grave stato di tensione che il prolungarsi della vertenza tra gli operai del Cantiere navale di Palermo e la direzione ha determinato nella città;

considerato che le richieste avanzate unitariamente dai sindacati dei lavoratori si incontrano pienamente nella lotta sindacale in corso nel paese per le rivendicazioni salariali e normative che salvaguardano l'esercizio dei diritti di libertà e di dignità umana all'interno delle fabbriche contro le violazioni sistematiche delle leggi vigenti in materia di sicurezza sul lavoro e degli accordi sottoscritti;

considerato che mentre lo sviluppo del Cantiere navale è stato reso possibile da massicci finanziamenti dello Stato e della Regione, allo interno del cantiere continua il metodo di instaurare rapporti precari di lavoro con molti dipendenti;

considerato che il drammatico momento che stanno attraversando tutti i settori dell'economia palermitana viene strumentalizzato con manifesti e comunicati di vero e proprio terrorismo psicologico contro la lotta operaia della città, dagli ambienti padronali,

impegna il Governo

1) a far riprendere le trattative tra le parti curando che gli eventuali accordi rispecchino

fedelmente tutte le reali esigenze delle maestranze del cantiere ed in particolare:

a) che siano rigorosamente salvaguardati i livelli occupazionali esistenti all'inizio della presente lotta;

b) il passaggio in organico dei contrattisti;

c) il pieno riconoscimento del diritto di assemblea nella fabbrica;

d) il riconoscimento del potere di intervento dei lavoratori nella determinazione dei cottimi e della rappresentanza degli stessi in apposite commissioni all'uopo istituite per garantire la rigorosa applicazione della legislazione antinfortunistica;

2) ad accelerare al massimo i tempi di realizzazione del super bacino nel quadro di un più generale sviluppo delle attività produttive del cantiere in modo da accrescerne le capacità occupazionali » (55).

SALADINO - CAPRIA - MAZZAGLIA
- SCALORINO.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'agitazione in atto al Cantiere navale di Palermo trova la sua ragione fondamentale nel grave malessere di quelle maestranze in conseguenza del regime di arbitrio e violazione di precise disposizioni di legge e di accordi sindacali sottoscritti;

considerato in particolare che il ripetersi di infortuni mortali e lo stato acuto di insicurezza sul lavoro sono collegati al mancato rispetto delle misure antinfortunistiche e delle norme sul collocamento e alla assunzione di importanti aliquote di manodopera con contratti a termine;

considerato che gli impianti dello stabilimento dei Cantieri navali riuniti hanno potuto trovare uno sviluppo anche grazie ai notevoli investimenti e contributi finanziari della Regione attraverso la Società bacini siciliani e che tale circostanza consente al Governo regionale un particolare potere di intervento nel rivendicare il pieno rispetto delle leggi sociali e dei diritti sindacali dei lavoratori;

considerato infine che lo stato di disoccupazione esistente a Palermo viene utilizzato dalla direzione del Cantiere navale per mantenere un rapporto di lavoro precario con gran

parte dei dipendenti, mentre sarebbe possibile l'assunzione stabile di altre centinaia di operai

impegna il Governo

1) ad intervenire nella vertenza per sollecitarne la composizione, manifestando preliminarmente il proprio favore per le rivendicazioni economiche e normative avanzate unitamente dai Sindacati dei lavoratori, specie quelle relative all'esercizio dei diritti costituzionali dei lavoratori nella fabbrica, e in particolare:

a) il diritto di assemblea;

b) l'istituzione di forme di rappresentanza operaia nella determinazione dei cottimi e nella applicazione delle leggi di prevenzione degli infortuni;

c) l'assunzione dei contrattisti in organico;

2) a sollecitare l'attuazione dei programmi di espansione delle attività del Cantiere per assicurare una maggiore occupazione » (56).

ROSSITTO - DE PASQUALE - CORALLO - LA PORTA - LA TORRE - LA DUCA.

PRESIDENTE. Prima di passare alla determinazione della data di discussione, propongo che alle suddette mozioni vengano abbinate la mozione numero 57, annunziata nella seduta odierna, e l'interpellanza numero 220 degli onorevoli Di Benedetto e Sallicano, di contenuto analogo.

Pongo ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Qual è il pensiero del Governo sulla data di discussione delle mozioni numeri 55, 56 e 57 e dell'interpellanza numero 220?

MACALUSO, Assessore al lavoro e alla cooperazione. Propongo di discutere nella seduta di domani le mozioni e l'interpellanza.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Per la discussione di mozione.

LA DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Signor Presidente, chiedo che sia fissata la data di discussione della mozione numero 52, concernente lo scioglimento del Consiglio provinciale di Palermo. Faccio presente che tale mozione è stata presentata in data 30 aprile 1969.

PRESIDENTE. Onorevole La Duca, la invito a rinnovare la richiesta non appena sarà presente in Aula l'Assessore agli enti locali.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto III) dello ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni, di interpellanze e discussione di mozioni.

Si inizia con lo svolgimento delle interrogazioni relative alla rubrica « Industria e commercio ».

Interrogazione numero 11, all'oggetto « Minacciata smobilitazione del maglificio siculo di Acireale », degli onorevoli Rindone, Marraro e Carbone.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' superata.

PRESIDENTE. Onorevole Marraro, è d'accordo che è superata?

MARRARO. Sì.

PRESIDENTE. Va bene. E' superata. L'Assemblea ne prende atto.

Interrogazione numero 143, all'oggetto « Provvidenze in favore delle isole di Lampedusa e Linosa, colpite dal ciclone dei giorni 11 e 12 dicembre 1967 », dell'onorevole Tricanoato. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 145, all'oggetto « Provvedimenti in favore delle isole di Lam-

pedusa e Linosa, colpite dal ciclone dei giorni 11 e 12 dicembre 1967 », dell'onorevole Mongiovì. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 148, all'oggetto « Provvedimenti a favore del calzaturificio siciliano », dell'onorevole Occhipinti. Poichè lo interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 154, all'oggetto « Provvedimenti in favore delle isole di Lampedusa e Linosa, colpite dal fortunale dei giorni 11 e 12 dicembre 1967 », dell'onorevole Mannino. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 197, all'oggetto « Provvedimenti per lo sfruttamento dei giacimenti di sali potassici e sal gemma accertati dalla Società Montecatini nella provincia di Caltanissetta », dell'onorevole Carfi. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 226, all'oggetto « Applicazione in Sicilia dell'articolo 17 della legge 26 giugno 1965, numero 717 (contributi alle imprese artigiane) », dell'onorevole Tricanoato. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 237, all'oggetto « Licenziamento dei dipendenti della Società distilleria S. Paolo di Noto », dell'onorevole Nigro. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 244, all'oggetto « Interventi per evitare la chiusura della Chimica Arenella di Palermo », dell'onorevole Muccioli. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 257, all'oggetto « Provvedimenti in favore delle piccole industrie zolfifere », dell'onorevole Seminara. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 282, all'oggetto « Trasporto dello zolfo dalle miniere Zimbalo e Giangagliano a Catania », dell'onorevole Russo Michele. Poichè l'interrogante non è

presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 288, all'oggetto « Inclusione di un rappresentante dei dirigenti di azienda nel Consiglio di amministrazione dell'Espì », dell'onorevole D'Acquisto. Poichè lo interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 297, degli onorevoli Giubilato e Giacalone Vito al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio « per sapere:

1) se sono a conoscenza del fatto che l'Ente minerario siciliano avrebbe operato o sarebbe in procinto di operare l'acquisto di una certa estensione di terreno sito in contrada Giancreco (territorio di Mazara del Vallo) per lo insediamento di un impianto industriale per la produzione di anidride solforosa liquida da parte della Sochimisi;

2) se corrisponde a verità che la vendita del terreno di cui sopra sia stata contrattata o che ad essa siano interessati amici addirittura parenti del dottor Aristide Gunnella, presidente della società di cui sopra, i quali sostengono quest'ultimo nella campagna elettorale in corso per il rinnovo del Parlamento nazionale ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio, per rispondere all'interrogazione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interrogazione in argomento, ho chiesto le necessarie notizie e precisazioni alla Sochimisi. Sulla scorta di esse, posso rispondere agli onorevoli colleghi:

1) preliminarmente l'impianto industriale per la produzione di anidride solforosa liquida, nel Trapanese, per le esigenze delle industrie enologiche, è previsto nel programma delle iniziative industriali e dei relativi investimenti per il triennio 1968-1970. Esso è in corso di realizzazione a Mazara del Vallo e se ne prevede l'inizio dell'attività alla fine del corrente anno o all'inizio del prossimo;

2) la scelta di Mazara del Vallo, quale luogo di ubicazione dello stabilimento in questione, è stata dettata da criteri di economicità. Infatti, Mazara del Vallo può ben confi-

gurarsi come il punto di equilibrio delle zone vinicole del trapanese: Alcamo, Castelvetrano, Marsala e Trapani ed inoltre la cittadina è il punto terminale della progettata autostrada Messina-Palermo-Mazara del Vallo, nonchè il punto iniziale dell'eventuale metanodotto che dovrebbe convogliare il gas metano dall'Algeria all'Italia meridionale;

3) anche la scelta dei terreni, sui quali insisterà lo stabilimento, è stata fatta con criteri di economicità e dopo le opportune valutazioni sui prezzi e sulle caratteristiche dei terreni stessi.

In tal senso venivano individuate alcune aree sulla strada di circonvallazione di Mazara del Vallo, sulla statale Castelvetrano-Marsala, per le quali furono effettuati gli accertamenti allo scopo di rilevarne i necessari requisiti e cioè: la vicinanza alla città per diminuire i costi degli impianti elettrici e telefonici, nonchè il costo di esercizio per il trasporto degli operai; la presenza di acqua sufficiente per alimentare le esigenze presenti e future del complesso; la possibilità di scarico dei residui chimici. Le aree esaminate sono state cinque e precisamente: metri quadrati 20.000 a lire 800; metri quadrati 25.000 a lire 1.800; metri quadrati 33.500 a lire 1.100; metri quadrati 13.000 a lire 2.000; metri quadrati 25.000 a lire 1.500.

La scelta cadde sull'area segnata con la lettera C), cioè a dire metri quadrati 33.000 a lire 1.100. Le altre aree sono risultate non convenienti per mancanza delle caratteristiche necessarie (vedi l'area della lettera A) e per la insufficienza dell'area necessaria, nonchè per la esosità del prezzo (vedi le aree B), D) ed E).

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, la Sochimisi ha reso noto che non risulta che vi sia stata alcuna interferenza del vice presidente della Sochimisi sulla scelta delle aree, nè risulta che il proprietario del terreno acquistato sia un parente del dottor Gunnella.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giubilato, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

GIUBILATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato la risposta data dall'Assessore Fagone alla mia interpellanza che,

essendo stata presentata in data 8 maggio 1968, è inattuale.

Devo subito dire che le ragioni addotte dall'onorevole Fagone, per giustificare l'operazione della Sochimisi non rispondono pienamente alla realtà. Indipendentemente dal fatto che l'insediamento industriale è previsto nel piano dell'Ems e che la scelta e l'ubicazione del terreno possono anche rispondere a criteri di economicità, dobbiamo dire che se consideriamo il prezzo di acquisto dell'area su cui insisterà l'impianto industriale nonchè la smentita dell'onorevole Assessore (che non smentisce nulla), circa eventuali interferenze ed interessi che abbiano potuto avere parenti o amici del dottor Gunnella, oggi deputato al Parlamento nazionale, ci accorgiamo subito che anche questa risposta si aggiunge alle altre che mirano soltanto a smentire ciò che gli interroganti affermano. In realtà, la risposta conferma quello che abbiamo da tempo lamentato. A riprova della mia osservazione, vorrei dire che il contenuto di questa interrogazione, reso di pubblica ragione allo atto della scorsa campagna elettorale nazionale, non ebbe una smentita dal primo interrato, cioè dell'onorevole Gunnella.

Per questo motivo, penso che la risposta dell'Assessore possa considerarsi una risposta di ufficio e pertanto non posso dichiararmi assolutamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 304, all'oggetto « Assunzioni operate dall'Espi e dalle aziende collegate », dell'onorevole Lenti. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 330, all'oggetto « Applicazione dell'articolo 37 del D. L. 27 febbraio 1968, numero 79 che prevede la concessione di un contributo a fondo perduto in favore delle imprese commerciali ed artigiane danneggiate dai terremoti del gennaio 1968 », dello onorevole Trincanato. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 348, all'oggetto « Perquisizione del trattamento economico della Sochimisi », dell'onorevole Muccioli. Poichè lo interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 360, degli onorevoli

Scaturro, La Duca, Giacalone Vito, Attardi e Grasso Nicolosi al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio « per sapere se risulta a verità la notizia secondo la quale l'Espi, dovrebbe pagare una penale di lire due milioni e mezzo al giorno, dal 1° aprile 1968, per essere venuto meno all'impegno contrattuale di consegnare le baracche per le zone terremotate entro i termini prestabiliti.

Se tale notizia risultasse a verità chiedono di sapere quali misure intende prendere il Governo perchè l'Espi completi e consegni subito le baracche ad evitare un ulteriore ed assolutamente ingiustificato onere alla Regione siciliana.» (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio per rispondere all'interrogazione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento alla interrogazione concernente il ritardo, da parte dell'Espi, nella consegna delle baracche per i terremotati, faccio presente quanto segue: In data 27 maggio 1968, le società CMC, SIMM, BCT, MR, del gruppo Espi presentavano al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, una offerta per la costruzione di ricoveri unifamiliari prefabbricati per le popolazioni sinistrate, nelle seguenti misure: CMC n. 800, SIMM 800, BCT 300, MR 290. In risposta alla superiore offerta, il Genio civile di Agrigento e quello di Trapani, in data 7 febbraio 1968, inviavano alle quattro società interessate la lettera di affidamento contenente, oltre alle dichiarazioni di accettazione dell'offerta e dello avvenuto approntamento delle aree sulle quali si sarebbero dovuti costruire i ricoveri, la fissazione di una penale di lire 20.000 per ogni giorno di ritardo e per ogni ricovero unifamiliare non consegnato entro il 7 marzo 1968.

L'adempimento del predetto termine di consegna si è subito rivelato impossibile, dato che, nonostante l'affermazione contenuta nella anzidetta lettera di affidamento, le aree di erazione non solo non erano affatto approntate, ma alcune — vedi S. Margherita Belice — non erano state nemmeno scelte. Sicchè in data 13 febbraio 1968, su segnalazione delle ditte interessate, il Provveditorato alle opere pubbliche concesse una proroga di 45 giorni decorrenti dal 7 marzo 1968 e ciò nella pre-

visione che, entro breve termine, il Genio civile sarebbe riuscito a consegnare le predette aree spianate con le piste di accesso transitabili. In effetti, avendo il Genio civile, dopo alcuni giorni, proceduto alla scelta del terreno e ai lavori di sbancamento, pur mancando del tutto le piste di accesso, le aziende assegnatarie davano inizio ai lavori di costruzione delle piazzuole in calcestruzzo e al montaggio delle strutture, superando le notevoli difficoltà derivanti dalla inagibilità del terreno. Scaduto il termine di proroga sopraindicato, non fu possibile procedere alla formale consegna del terreno secondo le condizioni contrattuali, avendo il Genio civile iniziato gli scavi per la costruzione della rete fognante, rendendo ancor più inaccessibili le aree di montaggio; sicché le aziende assegnatarie si videro costrette a chiedere un'ulteriore proroga, a seguito della quale il termine di consegna venne spostato rispettivamente al 20 giugno per la SIMM. Oltre tali date non sono state concesse altre proroghe, pur persistendo le stesse condizioni di inagibilità delle aree di montaggio. I ricoveri sono stati consegnati a scaglioni, dalle ditte interessate, a partire dal mese di maggio. Quelli consegnati entro i termini sono stati 80 dalla C.M.C., di cui 40 consegnati il 26 giugno 1968, con cinque giorni di ritardo, e 40 consegnati a scaglioni dal 26 giugno in poi; 15 dalla SIMM, consegnati il 21 giugno 1968 con un solo giorno di ritardo; 26 dalla B.C.T., consegnati il 9 giugno con 19 di ritardo.

Da quanto sopra esposto, ritengo che il ritardo nella consegna dei ricoveri non sia addebitabile a nessuna delle aziende Espi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

SCATURRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono parzialmente soddisfatto della risposta testè fornитami. Praticamente, secondo l'affermazione dell'onorevole Assessore, le aziende collegate dell'Espi hanno effettuato la consegna delle baracche con qualche giorno di ritardo rispetto alla data prevista e, malgrado ciò, non hanno pagato alcuna penale. Però, c'è da rilevare che ancora una volta le predette aziende, a prescindere dalle considerazioni relative alla disponibilità ed agibilità delle aree, per le baracche hanno proceduto con ritardo alla consegna; ciò dimostra chiaramente la disorganizzazione stru-

turale delle aziende collegate e l'incapacità dei loro dirigenti.

La situazione dell'Espi costituisce senza dubbio uno dei problemi più gravi che il Governo deve seriamente affrontare. Ci auguriamo che ciò sia fatto e che subito dopo la Assemblea, nel termine più breve possibile, possa esaminare tutta la questione dell'Espi, che riguarda la vita, l'esistenza e la sopravvivenza dell'Espi stesso e di tutte le aziende collegate.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 368, all'oggetto « Ventilate nomine di esponenti democristiani della provincia di Ragusa nei consigli di amministrazione di importanti enti regionali », degli onorevoli Cagnes e Rossitto. Poiché gli interroganti non sono presenti in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 375, degli onorevoli Scaturro, Grasso Nicolosi e Attardi all'Assessore all'industria e commercio, « per conoscere i termini attuali di realizzazione dei noti e discussi accordi triangolari con particolare riguardo agli impianti industriali che, secondo tali accordi, dovrebbero sorgere a Licata oltre che a Villarosa e per conoscere altresì e le cause del grave ritardo e le reali prospettive di attuazione nel rispetto degli impegni, secondo le legittime attese delle popolazioni interessate.

Si chiede inoltre di conoscere se risulta vera la notizia che a seguito della decisione dello Ente minerario siciliano di costruire a Termini Imerese l'impianto di lavorazione dei sali minerali, non verrà più realizzato a Realmonte l'impianto industriale previsto dal piano di riorganizzazione e sviluppo delle miniere recentemente approvato dall'Assemblea regionale siciliana. » (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio, per rispondere all'interrogazione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Con riferimento all'interrogazione alla quale rispondo, ho richiesto le necessarie notizie all'Ente minerario siciliano al fine di essere ragguagliato circa lo stato dell'iniziativa in questione e pertanto posso precisare quanto segue:

1) Stabilimento per la lavorazione dei sali potassici. Con l'aggiudicazione dei lavori per

la costruzione della diga sul fiume Morello, la società Ispea è ora in grado di dare l'autorizzazione alla Sincat, come previsto dagli accordi, per procedere all'inizio dei lavori di costruzione dello stabilimento;

2) Iniziativa di Licata. E' noto che l'avviamento di detta iniziativa è stato condizionato dalla difficoltà di reperimento dell'acqua sia con carattere definitivo — costruzione dell'acciaiato per l'approvvigionamento dello stabilimento funzionante — che con carattere contingente per far fronte al bisogno per i lavori di costruzione. Per l'approvvigionamento idrico, scartate per impossibilità obiettiva altre soluzioni, sono stati già compiuti dalla Sochimisi degli studi e ricerche a mezzo di una stanzioncina di rilevamento installata su terreno Gibesi a venti chilometri dalla zona industriale di Licata. Detti studi, che hanno già dato risultati soddisfacenti, vanno integrati, ai fini della richiesta di concessione di derivazione delle acque e conseguente costruzione di una diga, con dei sondaggi che sono in corso di affidamento a ditte specializzate. Il problema contingente dell'approvvigionamento di venti litri di acqua al secondo può già, invece, considerarsi risolto in quanto sono in fase di ultimazione i lavori di adduzione, eseguiti a cura dell'Amministrazione comunale di Licata e della Cassa per il Mezzogiorno, dalle sorgenti S. Pietro e Fucile. In ogni caso, la civica amministrazione ha assicurato la immediata disponibilità dell'acqua necessaria utilizzando, se del caso, parte dell'attuale dotazione potabile.

In conseguenza di ciò, la Chatillon ha già fatto affiggere i manifesti murali per la richiesta del personale occorrente allo stabilimento, la cui costruzione sarà condotta a termine entro l'anno.

Per quanto riguarda poi la prevista realizzazione di un impianto per la produzione di sali di sodio a Termini Imerese, posso assicurare gli onorevoli interroganti che tale iniziativa non modifica affatto il programma dell'Ems relativamente all'impianto per la valorizzazione dei giacimenti di salgemma di Realmonte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

SCATURRO. Onorevole Presidente, l'assicurazione fornitami dall'onorevole Assessore,

secondo la quale, nonostante la previsione di realizzare l'impianto per la lavorazione di sali minerali a Termini Imerese, il piano dello Ems non verrà modificato, mi soddisfa. E' necessario, però, che si passi alla realizzazione pratica e non si perda ulteriore tempo.

Per quanto riguarda l'impianto industriale di Licata, devo dire che la Chatillon, pur avendo superato tutte le difficoltà di approvvigionamento idrico, soltanto ora realizza una parte del suo vecchio programma relativo agli accordi triangolari.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. C'è il problema dell'acqua.

SCATURRO. Allora, c'è forse il pericolo che l'impianto sorga molto tardi?

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Mi auguro di no.

SCATURRO. Comunque, onorevole Assessore, la prego di intervenire per la soluzione del problema idrico in modo tale che al più presto possibile possa sorgere l'impianto industriale di Licata che, oltre ad offrire possibilità di occupazione operaia, è uno dei punti cardini dell'attività economica nella nostra regione.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 377, all'oggetto « Conclusione della vertenza tra i lavoratori delle miniere Pasquasia e Corvillo e la Società Ispea », degli onorevoli Russo Michele, Corallo, Bosco e Rizzo. Poiché nessuno degli interroganti è presente in Aula, la interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 378, dell'onorevole Lentini al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio, « per sapere quali motivi ostano per la corresponsione, agli ex minatori siciliani in pre-pensionamento, delle provvidenze previste dalla Comunità economica europea. »

Per conoscere inoltre quali provvedimenti hanno adottato o intendono adottare per sollecitare la erogazione di dette provvidenze. (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio, per rispondere all'interrogazione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, dopo l'adozione, avvenuta il 22 dicembre 1966, da parte del Consiglio dei ministri della C.E.E., della decisione relativa al contributo comunitario da assegnare alla Repubblica italiana per la erogazione delle provvidenze di carattere sociale connesse al programma di riorganizzazione dell'industria zolfifera italiana, è stato dato incarico all'esecutivo della Comunità di determinare la strumentalizzazione e le modalità di concessione delle provvidenze. Tale decisione è stata adottata in data 12 maggio 1967. A seguito di ciò, il Governo italiano ha messo in moto l'iter per l'approvazione di apposita legge per l'attuazione, in sede italiana, delle provvidenze in parola. Tale legge, approvata in data 1° marzo 1968, prevede un fondo per le predette provvidenze, istituito presso la tesoreria centrale dello Stato ed amministrato da un apposito comitato. Tale organo, insediato in data 12 luglio 1968, si è regolarmente riunito e, tramite gli Uffici provinciali del lavoro, ha disposto la liquidazione delle provvidenze, che sono state già percepite dagli aventi diritto.

Concludendo, dopo un periodo di innegabili lungaggini dipendenti dalle procedure anche legislative necessarie per il recepimento, da parte del Governo centrale, delle norme comunitarie, lungaggini ridotte al minimo per il continuo interessamento da parte della Regione siciliana, l'iter amministrativo si è svolto con la massima speditezza ed ha fatto guadagnare, sia pure parzialmente, il tempo perduto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

LENTINI. Onorevole Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore, anche perchè mi risulta personalmente che molte pratiche concernenti la corresponsione delle provvidenze ai minatori sono già state espletate.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 403, dell'onorevole Grillo all'Assessore all'industria e commercio « per conoscere:

1) se intenda intervenire e con quali provvedimenti per risolvere la crisi che ha portato alla chiusura della « Scilla » di Trapani

ed assicurare, in particolare, alle maestranze la continuità del loro lavoro;

2) se sia a conoscenza del lungo periodo di occupazione della fabbrica e di digiuno da parte degli operai, che hanno trovato soluzione a seguito del paterno intervento di S. E. il Vescovo, e se giustifichi l'assenza in tutto tale periodo di adeguati interventi degli organi competenti regionali;

3) se intenda proporre o adottare, ovvero siano stati già adottati, provvedimenti contingenti ad assicurare la salute e l'assistenza delle predette maestranze. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio, per rispondere all'interrogazione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento al problema sollevato dall'onorevole collega Grillo con l'interrogazione numero 403, riguardante la situazione della società « Scilla » di Trapani, faccio presente che il sottoscritto, già in data 26 agosto 1968, ha ricevuto presso l'Assessorato un rappresentante dei lavoratori dipendenti, accompagnato dai dirigenti sindacali. Nel corso dell'incontro, è risultato che l'azienda si avviava ormai al fallimento. In particolare, la situazione finanziaria della società, già pesante per il fatto che l'azienda dispone di attrezature ed impianti tecnicamente superati, si è via via aggravata per l'aumento delle esposizioni debitorie verso banche, fornitori ed enti previdenziali. In tale quadro, un rilevamento della azienda, da parte dell'Espio o di una sua collegata, richiesto dalla rappresentanza dei lavoratori, era del tutto improponibile come era anche da escludere la possibilità di erogare finanziamenti trattandosi di una società privata.

Mentre, pertanto, non nascondo le difficoltà obiettive per la soluzione del problema di fondo, che è comune a non poche aziende dell'isola, e che pertanto merita esame e determinazioni globali non certo di competenza del solo Assessorato all'industria, ricordo che, con recente legge regionale, è stato risolto, mediante l'istituzione di corsi di qualificazione, il problema contingente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grillo, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

GRILLO. Onorevole Presidente, mi dichiaro completamente soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore in considerazione anche del fatto che, nel frattempo, è stata approvata la legge che istituisce i corsi di qualificazione per i dipendenti della « Scilla » di Trapani.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 417, dell'onorevole Cagnes.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, la prego, se lo onorevole Cagnes è d'accordo, di rinviare lo svolgimento dell'interrogazione numero 417, perchè sono in attesa di delucidazione da parte dell'Espi e quindi oggi non sarei in grado di rispondere.

PRESIDENTE. Onorevole Cagnes, è d'accordo per il rinvio?

CAGNES. Sì.

PRESIDENTE. Allora, lo svolgimento dell'interrogazione numero 417 è rinviato ad altra seduta.

Interrogazione numero 427, degli onorevoli Scaturro, Grasso Nicolosi e Attardi, all'Assessore all'industria e commercio, « per sapere se è a conoscenza del fatto che i dirigenti regionali della Sochimisi rifiutano di pagare "le ferie retribuite" ai minatori che hanno svolto la funzione di rappresentanti di lista in occasione delle elezioni politiche del 19-20 maggio 1968. »

I rappresentanti di lista, come gli scrutatori, hanno diritto al pagamento di tre giorni di ferie retribuite senza pregiudizio delle ferie spettanti, come prescritto dall'art. 119 del T. U. 30 marzo 1957, numero 361 e come confermato da sentenza della Corte di Cassazione.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se non intenda intervenire presso i dirigenti della Sochimisi al fine di ottenere l'immediato adempimento di precise norme di legge. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio, per rispondere all'interrogazione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. In occasione di analoga interrogazione dell'onorevole Carosia, ho risposto dicendo che l'Ente minerario siciliano ha già dato di-

sposizione alla Sochimisi di provvedere al pagamento delle « ferie retribuite » ai minatori che hanno svolto le funzioni di rappresentanti di lista nelle ultime elezioni politiche. Oggi confermo la predetta risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro, per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

SCATURRO. Onorevole Presidente, se sono stati effettuati i pagamenti, così come assicura l'onorevole Assessore, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 432, all'oggetto « Provvedimenti per evitare la chiusura della "Florio Tonnare" di Favignana e "Formica" della Parodi di Genova », dello onorevole Corallo. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 442, all'oggetto « Fusione di alcune società metalmeccaniche a partecipazione Espi », dell'onorevole Mattarella. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 461, all'oggetto « Ventilata soppressione del traghetto diretto Genova-Trapani » dell'onorevole Occhipinti. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 466, degli onorevoli De Pasquale e Messina...

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Scusi, onorevole Presidente. Questa interrogazione non rientra nella mia competenza, in quanto, come è noto, le zone e i nuclei di sviluppo industriale sono di competenza dell'Assessorato allo sviluppo economico. L'interrogazione, erroneamente, è stata inserita nella rubrica del mio Assessorato.

PRESIDENTE. La Presidenza dispone che l'interrogazione numero 466 sia posta nella rubrica « Sviluppo economico ».

Interrogazione numero 478, all'oggetto « Prospettive per la realizzazione di un impianto di desalinizzazione delle acque marine

in Sicilia » dell'onorevole De Pasquale. Poiché l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 481, degli onorevoli Giubilato e Giacalone Vito al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio « per sapere se, in base al disposto dell'art. 28 della legge 18 luglio 1968 n. 20, sia stata stipulata apposita convenzione con gli Istituti di Credito operanti nel territorio della Regione siciliana e allo scopo di rendere effettiva:

1) l'erogazione, da parte della Regione, del concorso sugli interessi per prestiti contratti dai piccoli commercianti delle zone terremotate per un importo non superiore a lire 1 milione;

2) la garanzia sussidiaria con cui la Regione dovrebbe assistere tali prestiti e che per la legge succitata è concessa con decreto del Presidente della Regione; e ciò per non tradire ulteriormente le legittime e sacrosante aspettative di tanta parte delle popolazioni colpite dal terremoto del 15 gennaio e nello stesso tempo per non vanificare, a causa dell'inerzia governativa o comunque di ritardi inammissibili, le leggi della Regione ». (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio, per rispondere all'interrogazione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, premesso che il problema sollevato dagli onorevoli Giubilato e Giacalone Vito con l'interrogazione numero 481, concernente provvidenze in favore dei piccoli commercianti delle zone terremotate, per la convenzione prevista dall'articolo 28 della legge regionale 18 luglio 1968, numero 20, è di competenza del Presidente della Regione, faccio presente che la questione è stata esaminata nel corso di una riunione convocata presso la Ragioneria generale, alla quale ha anche partecipato un rappresentante del mio Assessorato. A seguito di detta riunione, con nota 25281 del 6 novembre 1968, l'Assessorato industria e commercio ha comunicato alla Ragioneria generale le modalità e le condizioni ritenute necessarie per la concessione e liquidazione delle provvidenze previste dalla citata

legge, ottemperando in tal modo gli adempimenti di propria competenza e mettendo pertanto in grado la Presidenza della Regione di stipulare le richieste convenzioni con gli istituti di credito operanti nel territorio della Regione. Risulta, da notizie ultimamente acquisite, che le trattative con le banche sono ancora in corso, per le difficoltà di reperire gli istituti di credito disposti ad aderire alle condizioni della convenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giubilato per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

GIUBILATO. Signor Presidente, dirò molto brevemente che la risposta dell'Assessore conferma il rilievo di fondo da noi illustrato in diverse occasioni in quest'Aula relativamente ai ritardi con i quali si provvede alla applicazione delle leggi in favore dei terremotati. Sta di fatto, ad esempio, che la legge numero 20, alla data del 29 ottobre 1968, giorno in cui presentammo l'interrogazione, cioè a quattro mesi dalla approvazione, non trovava ancora pratica applicazione.

Vero è che la competenza non è dell'Assessore industria e commercio, ma della Presidenza della Regione e che si è tenuta una riunione presso la Ragioneria generale per stabilire le modalità necessarie per l'erogazione del credito in favore dei piccoli commercianti, ma è vero altresì che questi ultimi fino ad oggi non ricevono le provvidenze stabilite nella legge 18 luglio 1968, numero 20. Proprio ieri, mi sono pervenute alcune lettere, da parte di dirigenti delle associazioni dei piccoli commercianti di Alcamo e di altri centri, che lamentano appunto la mancata stipula dell'apposita convenzione con gli istituti di credito.

Quando si ammette esplicitamente che non si è in grado di reperire gli istituti di credito in favore dei piccoli commercianti, siamo di fronte ad una constatazione che mette in luce la incapacità effettiva del Governo ad affrontare e risolvere, direi con l'autorità che dovrebbe avere e che dovrebbe esercitare nei confronti di tali istituti, un problema che, se ancora eluso nel futuro, dimostrerebbe la totale incapacità della Regione a provvedere ai bisogni essenziali di tanta gente delle zone terremotate. Se dovessimo fornire la risposta dell'Assessore agli interessati, questi ultimi

direbbero più di me di essere assolutamente insoddisfatti.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 490, all'oggetto: « Emolumenti corrisposti ai componenti del Comitato esecutivo dell'Espi », dell'onorevole La Porta. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 500, all'oggetto: « Esito delle delibere concernenti la fusione per gruppi omogenei delle società controllate dall'Espi », dell'onorevole Muccioli. Poichè lo interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 505, all'oggetto: « Sfruttamento del giacimento di sali potassici esistente nel territorio Gargelata di Racalmuto (Agrigento) », dell'onorevole Mannino. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 519, all'oggetto: « Provvedimenti per evitare la chiusura della Società "Scilla" di Trapani », degli onorevoli Occhipinti e Genna. Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 520, all'oggetto: « Provvedimenti per sbloccare la grave crisi della fabbrica Saprin di Caltagirone », degli onorevoli Rindone, Carbone e Marraro. Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 527, all'oggetto: « Rilevamento da parte dell'Espi del pacchetto azionario Sofis delle Electro-mobil di Barcellona Pozzo di Gotto », dell'onorevole Santalco. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 528, all'oggetto: « Rispetto da parte dell'Ems degli impegni assunti per gli stabilimenti industriali che dovranno sorgere a Licota », dell'onorevole Trinacriano. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 547, all'oggetto: « Impiego del personale dell'Espi », dell'ono-

revole Seminara. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 553, all'oggetto: « Nominativa di due coordinatori da parte della amministrazione dell'Espi », degli onorevoli Muccioli e Rossitto. Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 555, all'oggetto: « Nomina di due coordinatori dei servizi dell'Espi », dell'onorevole Seminara. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 559, all'oggetto: « Esecuzione dell'ordinanza del Consiglio di giustizia amministrativa in ordine alla installazione di un impianto di distribuzione di carburanti in Paternò », dell'onorevole Lentini. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 608, all'oggetto: « Provvedimenti in favore dei dipendenti degli stabilimenti Savas di Siracusa », dell'onorevole Lo Magro. Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 618, dell'onorevole Corallo, all'Assessore all'industria e commercio, all'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore allo sviluppo economico, « per conoscere quali iniziative ha preso il Governo della Regione per assicurare la ripresa produttiva della cartiera Savas di Siracusa, chiusa da oltre quaranta giorni, e per garantire l'occupazione dei lavoratori ».

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il Governo ha adottato provvedimenti d'urgenza al fine di assicurare ai lavoratori della Savas, ancora in attesa di ottenere la integrazione salariale, congrui sussidi straordinari ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio, per rispondere all'interrogazione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, l'onorevole Corallo sa benissimo, perchè ha seguito anche da vi-

cino la vicenda, che abbiamo approvato la legge che istituisce corsi di qualificazione per i lavoratori dipendenti dalla Savas.

Aggiungo che in atto si è in attesa di determinate valutazioni tecniche, da parte dell'Espi, al fine di proseguire nelle trattative che sono in corso, per un eventuale rilevamento della società.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CORALLO. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Va bene. Ne prende atto. Interrogazione numero 632, all'oggetto: « Nomina di un commissario straordinario presso la Camera di commercio di Messina », degli onorevoli De Pasquale e Messina. Poichè nessuno degli onorevoli interroganti è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 658, dell'onorevole Carfi, all'oggetto: « Provvedimenti nei confronti del dottor Gaetano Cigna, contemporaneamente dipendente della Società Sormi e membro dei consigli di amministrazione dell'Ems e della Sochimisi ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Si passa alle interpellanzse della stessa rubrica. Si inizia dall'interpellanza numero 62, degli onorevoli Rossitto, De Pasquale, Carfi, Attardi, Pantaleone, Scaturro e Grasso Nicolosi, all'oggetto: « Comportamento della presidenza dell'Ems e della Sochimisi ».

SCATURRO. Signor Presidente, vorrei pregarla, se è possibile, di rinviare lo svolgimento dell'interpellanza numero 62.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, è d'accordo per il rinvio chiesto dall'onorevole Scaturro?

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. D'accordo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza numero 62 è rinviato ad altra seduta. Così resta stabilito.

Si passa all'interpellanza numero 70, degli onorevoli Rossitto, Carfi, Attardi, Grasso Nicolosi e Scaturro, all'oggetto: « Prestazioni professionali fornite all'Ems dall'avvocato Noto Sardegna ».

SCATURRO. Onorevole Presidente, anche per questa interpellanza, vorrei pregarla di rinviarne lo svolgimento.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, è d'accordo per il rinvio?

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Sì.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza numero 70 è rinviato ad altra seduta. Così resta stabilito.

Si passa all'interpellanza numero 85, dell'onorevole Lombardo, all'oggetto: « Posizione dell'Ates di Catania nel quadro dello sviluppo dell'industria elettronica in Sicilia ». Poichè l'interpellante non è presente in Aula, l'interpellanza è dichiarata decaduta.

Interpellanza numero 104, degli onorevoli Scaturro, Attardi, Grasso Nicolosi e Giacalone Vito, al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio « per sapere se sono a conoscenza della gravissima crisi che ha colpito i produttori ortofrutticoli del comune di Ribera e delle zone vicine, a causa del crollo dei prezzi dei loro principali prodotti (fragole, pesche, pere, eccetera) ».

I prezzi di questi prodotti non solo non risultano più remunerativi, ma sono ormai chiaramente in perdita.

Il danno provocato all'economia di quello importante centro agricolo dell'agrigentino è dell'ordine di alcuni miliardi all'anno.

La causa essenziale di tale crisi è da attribuire alla totale assenza di adeguati impianti pubblici di surgelazione, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, a cui va aggiunta la mancanza di efficienti associazioni di produttori.

Questa situazione ha obiettivamente agevolato la presenza opprimente della intermediazione parassitaria e mafiosa che ha assunto talvolta forme di preoccupante violenza (distruzione di fragole, tagli di frutteti, eccetera).

Poichè la soluzione del grave problema della produzione ortofrutticola riberese e siciliana, non può essere affidata soltanto a mi-

sure di polizia, unica manifestazione di presenza dei pubblici poteri nella delicata e pesante situazione, gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo della Regione intende intervenire con la urgenza che la situazione richiede perchè attraverso gli enti pubblici regionali (Espi-Esa), d'intesa con le associazioni dei produttori locali, vengano costruiti i necessari impianti di surgelazione, conservazione, trasformazione dei prodotti anche attraverso industrie di succhi di frutta, eccetera, al fine di salvare ed intensificare lo sviluppo economico sociale e civile di Ribera e di tutta la importante zona agricola che ad essa fa capo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per illustrare la interpellanza.

SCATURRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto della interpellanza pone, praticamente, il dito sulla piaga di una realtà siciliana tipica. Ribera è una zona che, grazie ai suoi contadini, al clima, alla condizione obiettiva, naturale di giacitura dei terreni, ha avuto in questi ultimi venti anni uno sviluppo quanto mai rapido. Tale sviluppo, basato sull'agricoltura, credo che possa essere indicato come esempio a tutte le popolazioni siciliane. L'onorevole Assessore Fagone ha avuto modo di conoscere personalmente la situazione economica di Ribera, essendovisi recato due volte per inaugurare la fiera dei prodotti agricoli e zootecnici, che il comune di Ribera ha realizzato da tre anni a questa parte.

A Ribera si è registrato un fenomeno di crescita costante ed uno sviluppo impressionante della produzione ortofrutticola. Sotto tale profilo, negli anni decorsi vi sono stati sintomi di crisi, e difficoltà di coordinazione tra la raccolta dei prodotti e la collocazione diretta sui mercati. Appunto per questo motivo, Ribera è stata all'ordine del giorno della Commissione antimafia per taluni fenomeni di intermediazione mafiosa e parassitaria. Infatti, si sono verificati episodi di mafia, quali taglio di alberi, e « pestatura » di camion di fragole; tutti atti che avevano un collegamento diretto e specifico con fatti mafiosi, per contrasti riguardanti l'acquisto della produzione da parte di elementi mafiosi.

Pur non entrando nel merito di alcune iniziative della Commissione antimafia, sta di fatto che fino ad oggi gli interventi pubblici

hanno avuto, nel settore della produzione ortofrutticola, un carattere puramente e semplicemente repressivo. Cioè la presenza dello Stato si è manifestata soltanto con gli interventi della polizia e della Commissione per l'assegnazione al soggiorno obbligato con l'invio al soggiorno obbligato di determinati commercianti più o meno mafiosi.

Purtroppo è accaduto che da tale provvedimento sono state colpite anche persone che, pur essendo commercianti, con la mafia non hanno nulla a che fare. Il problema, tuttavia, non è di polizia, ma di effettivi interventi pubblici, da parte dell'Espi e dell'Esa, oltre naturalmente alle iniziative delle cooperative, che sono già abbastanza avviate.

Praticamente, occorre un notevole intervento degli enti pubblici perchè, in concomitanza alle iniziative intraprese dalle cooperative, possano sorgere a Ribera adeguati impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, capaci di assorbire la superproduzione che è già in atto.

Per quanto riguarda il problema delle pere, l'anno scorso, ad esempio, si è registrata una notevole diminuzione, circa il quaranta per cento, rispetto agli anni precedenti (la media annua è di due miliardi di lire) sugli incassi lordi dei produttori riberesi.

Probabilmente questi ultimi non avranno avvertito la gravità della situazione di crisi che si va sempre più manifestando per due motivi: primo, perchè i redditi erano e sono notevolmente sostenuti e poi perchè in quella zona si operano continue trasformazioni, in virtù delle quali s'incrementa la produzione di frutta mediante l'impianto di pereti, agrumeti e fragoletti in alcune centinaia di ettari di terreno.

La richiesta, che i deputati della provincia di Agrigento avanziamo all'onorevole Fagone, è quella di sapere qual è l'azione che l'Assessorato industria e commercio intende svolgere in direzione della difesa e della tutela dei prodotti ortofrutticoli riberesi. Devo dire che abbiano avuto incontri con alcuni dirigenti dell'Ente di sviluppo agricolo e dell'Ente siciliano di promozione industriale. Ricordo che l'allora Direttore generale della Sofis, ci fece conoscere un programma ben definito e completo di interventi, in cui era previsto un impianto industriale per la trasformazione di pomodori ed altri prodotti orticoli. Era, altresì, prevista una iniziativa industriale tendente alla trasformazione e surgelazione dei

prodotti agricoli. Circa un anno fa, il presidente dell'Espi, La Loggia, mi confermò addirittura un programma più interessante, cioè, si metteva da parte l'iniziativa riguardante i pomodori (il pomodoro, presto o tardi, mi si disse, qui va a scomparire, non è un grosso fatto) e si prevedeva la costruzione di un impianto industriale per i surgelati di fragole, pere, eccetera.

Anche l'ingegnere Di Cristina, col quale ho parlato dopo le dimissioni dell'onorevole La Loggia, mi ha confermato che nel programma dell'Espi è previsto un intervento nella zona di Ribera.

Però, finora abbiamo avuto soltanto delle chiacchiere e l'unico intervento pubblico, ripeto, che la popolazione di Ribera conosce è stato quello della polizia e della Commissione per l'assegnazione al soggiorno obbligato.

Chiediamo in termini molto esplicativi impegni precisi da parte del Governo, in maniera tale che dalle discussioni e dalle programmazioni si passi alla fase delle realizzazioni pratiche. Se non è possibile per il momento costruire un impianto industriale, si avvino almeno altre iniziative concrete in maniera che si dia la sensazione alla popolazione riberese, laboriosa e attiva, che la Regione non è soltanto, come purtroppo appare macroscopicamente all'esterno, un'organizzazione che divorza inutilmente miliardi e che si estranea sempre di più dal corpo reale della vita siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato dall'onorevole Scaturro, concerne la grave situazione di crisi dei prodotti ortofrutticoli, che purtroppo non è solo della provincia di Agrigento, ma un po nell'intera Sicilia.

Faccio presente anzitutto che la questione, interessante peraltro l'intera produzione siciliana, è all'attenzione della Assemblea e che anzi, in una recente riunione dei capigruppo si è deciso di costituire una Commissione con il compito di avere degli incontri con gli organi del Parlamento nazionale, con il Presidente del Consiglio dei Ministri e con alcuni Ministri del settore economico. Ci auguriamo che da tali colloqui possano scaturire inizia-

tive tali che consentano, col prossimo anno, la soluzione del grave problema. Sono anch'io convinto che sia indispensabile creare su tutto il territorio siciliano appositi impianti di surgelazione, conservazione e trasformazione dei prodotti.

Per quel che concerne la produzione dell'agrigentino, posso assicurare che l'Espi, in sede di elaborazione del programma di investimenti, ha già studiato soluzioni che consentono le migliori utilizzazioni del prodotto di quell'importante zona agricola. Inoltre, ritengo opportuno precisare che il comune di Ribera fa parte del comprensorio numero 6 delimitato dal decreto del Presidente della Regione in attuazione della legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1, e che nelle proposte di intervento per la rinascita economica e sociale delle zone terremotate, l'Assessorato industria e commercio ha previsto anche impianti di surgelazione che non potranno, ovviamente, non tener conto delle particolari colture ortofrutticole e specializzate del territorio di Ribera.

PRESIDENTE. L'onorevole Scaturro ha facoltà di replicare.

SCATURRO. Onorevole Presidente, dalla risposta dell'Assessore apprendo che siamo ancora nella fase di programmazione e di idee fantasma. Gradirei che al problema fosse posta maggiore attenzione da parte dell'Assessorato, in modo che al più presto si possa passare alle realizzazioni pratiche che incideranno nella realtà di quella zona che ha tanto bisogno di interventi pubblici. Con tale speranza, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 122, dell'onorevole Lombardo, all'oggetto: « Marchio di qualità per la propaganda all'estero dei prodotti siciliani ». Poichè l'interpellante non è presente in Aula, l'interpellanza è dichiarata decaduta.

Si passa alla interpellanza numero 143, dell'onorevole Muccioli, all'oggetto: « Fusione di alcune aziende a partecipazione Espi ». Poichè l'interpellante non è presente in Aula, l'interpellanza è dichiarata decaduta.

Interpellanza numero 144, dell'onorevole D'Acquisto, all'oggetto: « Fusione di alcune aziende ex Sofis ». Poichè l'interpellante non

è presente in Aula, l'interpellanza è dichiarata decaduta.

Interpellanza numero 150, dell'onorevole Mannino, all'oggetto: « Riflessi, nel settore industriale siciliano, dell'operazione finanziaria tra Iri, Eni e Montedison ». Poiché l'interpellante non è presente in Aula, l'interpellanza è dichiarata decaduta.

Interpellanza numero 180, dell'onorevole Occhipinti, all'oggetto: « Situazione della Società "Tonnare Florio" di Favignana ». Poiché l'interpellante non è presente in Aula, l'interpellanza è dichiarata decaduta.

Si passa all'interpellanza numero 188, dell'onorevole Lombardo, all'oggetto: « Rilevamento da parte della società "Reggiana Zuccherifici" dello stabilimento di Motta S. Anastasia (Catania) ». Poiché l'onorevole interpellante non è presente in Aula, l'interpellanza è dichiarata decaduta.

Interpellanza numero 199, dell'onorevole Cardillo, all'oggetto: « Iniziative presso il Governo nazionale perché intervenga in sede comunitaria per la difesa della legislazione italiana che vieta lo zuccheraggio dei vini ». Poiché l'interpellante non è presente in Aula, l'interpellanza è dichiarata decaduta.

Interpellanza numero 213, degli onorevoli Giacalone Vito, De Pasquale, Giubilato, La Porta e Carfi, all'oggetto: « Provvedimenti in favore dei dipendenti del Bacino di carenaggio di Trapani ».

GIUBILATO. Onorevole Presidente, scusi. Poiché l'onorevole Giacalone Vito desidererebbe illustrare l'interpellanza, chiedo che lo svolgimento della interpellanza sia rinviato ad altra seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, è d'accordo per il rinvio dell'interpellanza numero 213?

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Si, signor Presidente.

PRESIDENTE. Va bene. Lo svolgimento dell'interpellanza numero 213, d'accordo tra le parti, viene rinviato ad altra seduta. Così resta stabilito.

Si passa alla interpellanza numero 216, degli onorevoli Attardi, Scaturro e Grasso Niccolosi, all'oggetto: « Riorganizzazione della

miniera Lucia in territorio di Favara, gestita dalla Sochimisi ».

SCATURRO. Scusi, onorevole Presidente. La prego di voler rinviare lo svolgimento dell'interpellanza testé chiamata perchè l'onorevole Attardi, primo firmatario, desidererebbe illustrare la interpellanza stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, è d'accordo per il rinvio dello svolgimento dell'interpellanza numero 216, chiesto dall'onorevole Scaturro?

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. D'accordo.

PRESIDENTE. Allora, lo svolgimento della interpellanza numero 216 è rinviato ad altra seduta. Resta così stabilito.

Si passa alla interpellanza numero 217, degli onorevoli Bosco, Corallo, Rizzo e Russo Michele, al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore allo sviluppo economico, « nei limiti delle rispettive competenze, per sapere:

— considerato che l'attività produttiva della Cartiera di Fondachello di Mascali, pur nelle difficoltà obiettive in cui opera l'industria, ha avuto un continuo sviluppo con conseguente costante riduzione del deficit annuale;

— tenuto presente che la Sicilcarta nel momento in cui rilevò il complesso delle Cartiere riunite puntualizzò la necessità del potenziamento degli impianti in modo da portare la potenzialità produttiva dalla attuale capacità di 7 - 8 mila tonnellate annue a quella ottimale di 20 mila tonnellate annue in modo da rendere attiva la gestione;

— constatato che la cartiera produce un prodotto abbastanza pregiato da trovare pieno riconoscimento nel mercato, soprattutto isolano, e che ogni eventuale difficoltà deriva da insufficienze produttive e non da difficoltà di mercato;

— rilevato che da tempo la Sicilcarta ha presentato un piano organico di potenziamento produttivo, ma che ogni richiesta è stata disattesa tanto dall'Irfis, quanto dall'Espri e dallo stesso Governo regionale;

— venuti a conoscenza della determinazione dell'Espri di strumentalizzare, per detteriori ed

esclusive finalità politiche, l'Azienda in oggetto, attraverso la costituzione di un consiglio di amministrazione all'insegna della spartizione del sottopotere tra Democrazia cristiana, Partito socialista italiano e Partito repubblicano italiano che dovrebbe concretizzarsi nel corso dell'assemblea dei soci della Sicilcarta che si svolgerà il prossimo 30 aprile;

1) come giustificano la deteriore manovra del Comitato esecutivo dell'Espi che nulla ha fatto per il potenziamento della Sicilcarta in base a razionali programmi di sviluppo, ed invece procede ad una spregiudicata manovra di politicizzazione di una azienda con una conseguente inevitabile ricaduta verso un baratro economico che può essere fatale;

2) quali tempestive iniziative intendono adottare per bloccare subito tale deplorevole tentativo in stridente contrasto con le pubbliche affermazioni del Presidente della Regione che ha affermato in Assemblea che non si sarebbero proceduto a nomine di nessun genere fino a quando non si fosse normalizzata la situazione dell'Amministrazione dell'Espi, anche al fine di una normalizzazione di tutto il settore delle aziende collegate ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per illustrare l'interpellanza.

CORALLO. Rinunzio, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interpellanza.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, da informazioni assunte presso gli organi dell'Espi, risulta che la sostituzione dei componenti del Consiglio di amministrazione della azienda collegata Sicilcarta di Mascali, lamentata dagli onorevoli interpellanti, non è stata operata con spirito politico né per perseguire alcun fine. Desidero peraltro sottolineare che i precedenti membri di quel consiglio hanno bene amministrato la predetta azienda.

Posso assicurare gli onorevoli interpellanti che dalle informazioni assunte sui nuovi attuali amministratori, è risultato che essi hanno tutti i requisiti richiesti dal regolamento interno, elaborato a suo tempo dal Consiglio di amministrazione dell'Espi.

PRESIDENTE. Onorevole Corallo, ha facoltà di replicare.

CORALLO. Signor Presidente, il problema sollevato dall'interpellanza, in effetti, non è un caso a sé, ma un campione scelto fra i mille, per dimostrare i criteri con i quali si procede alla nomina degli amministratori nelle aziende collegate dell'Espi. L'onorevole Assessore, dicendo che sul conto delle persone degli attuali amministratori sono state assunte le dovute informazioni, ha tranquillizzato la sua coscienza, ma non certamente la nostra. La questione non è quella di assumere informazioni sia perché nessuno ha detto che si tratti di biscazzieri o di lenoni, sia perché non dubitiamo minimamente della moralità dei predetti amministratori.

Il problema di fondo è quello che si continua nella scelta degli amministratori delle aziende collegate con criteri squisitamente politici e partitici, cioè a dire sistematicamente i componenti di tutti i consigli di amministrazione appartengono alla Democrazia cristiana, al Partito socialista italiano e al Partito repubblicano italiano.

Quindi, in ogni caso, si tratta di scelte che non hanno nulla a che vedere con esperienze aziendali e con capacità specifiche. Anche in questi giorni ho appreso che ottimi professori di scuola media sono stati nominati presidenti di consigli di amministrazione di aziende industriali; persone degnissime sulle quali non mi sento di muovere il minimo rilievo, ma persone che una industria non l'hanno mai visto neanche da lontano. Ora, proiettare un buon uomo dalla cattedra di matematica o di latino al tavolo di presidente del consiglio di amministrazione di una azienda industriale, non è ammissibile sotto ogni profilo. Quando, poi, ci chiediamo il perchè le aziende collegate dell'Espi vanno male, non funzionano, la risposta è data proprio dal criterio adottato, che è quello della nomina di persone di fiducia dal punto di vista del partito; non vi importa se costoro, non comprendendo niente di industrie, non danno alcun contributo, anzi sono di danno e di ostacolo.

Infatti le predette persone, non avendo nulla da fare sul piano della organizzazione industriale, passano il tempo assolvendo il loro compito di rappresentanti di partito, non ultimo quello relativo all'assunzione di personale. Questo compito anzi diventa l'unico sport al quale essi possono applicare la loro

indubbia intelligenza, non potendo certamente fare altro. Onorevole Assessore, malgrado avessimo sollevato tempestivamente il problema, questi criteri sono stati ancora una volta adottati dall'Espi proprio in questi giorni.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Le ultime nomine sono avvenute alcuni mesi fa.

CORALLO. Mi consenta, onorevole Assessore, proprio in questi giorni sono stati nominati gli amministratori della Sicilcarta e della Sicilfusti.

Nel riconfermare la nostra insoddisfazione, che è quella del cittadino siciliano per il modo come viene gestito il patrimonio regionale condannato a sicura morte da questi metodi di gestione, vorrei ricordare all'onorevole Assessore che, fra l'altro, le aziende collegate, oltre a soffrire di questi mali, oggi sono completamente abbandonate, si trovano nel caos con il Consiglio di amministrazione dell'Espi dimissionario e con la vostra incapacità persino a nominare un commissario. Quando in sede di discussione generale sul bilancio della Regione sostenni che non sareste stati capaci neanche di nominare un commissario perchè non eravate in grado di mettervi d'accordo nemmeno sul nome di un funzionario (quindi una soluzione provvisoria), non ho detto delle amenità.

La verità è che da alcune settimane si parla di nomina del commissario, e fino ad oggi non è stato nè scelto nè nominato. E' naturale che in questo clima non c'è alcun istituto di credito disposto a concedere una minima apertura di credito alle aziende Espi, molte delle quali avrebbero bisogno di finanziamenti immediati per il reperimento delle materie prime, e per far fronte ad ordinazioni ed a commesse che hanno ricevuto. Tutto questo viene sacrificato sull'altare degli interessi di partito, delle rivalità di partito, eccetera.

Prima di concludere, vorrei pregare l'onorevole Assessore perchè, a prescindere dal contenuto dell'interpellanza, considerata la gravissima situazione in cui versano tutte le aziende collegate, potesse dire di fronte alla Assemblea una parola capace di tranquillizzarci sulle prospettive in questo campo. Se l'onorevole Assessore ritenesse opportuno dire ciò, credo che farebbe cosa oltremodo gradita non soltanto a noi, ma a tutti coloro che sono interessati alla vita delle aziende dell'Espi.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Chiedo la parola per una precisazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di parlare.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, desidero precisare che, a seguito delle dimissioni dei componenti il Comitato esecutivo dell'Espi, la Giunta di Governo a giorni dovrebbe nominare il commissario per condurre una gestione provvisoria dell'Espi. Ritengo che anche la Assemblea debba al più presto esaminare il disegno di legge relativo all'Espi consentendo così la possibilità a tutte le aziende collegate, la cui situazione finanziaria è disastrosa, di ottenere gli opportuni finanziamenti.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altre interrogazioni ed interpellanze, nella rubrica « Industria e commercio », si passa alla rubrica « Lavori pubblici ».

Si inizia dalla interrogazione numero 625, all'oggetto « Costruzione di una scogliera frangiflutti nella zona di Gela », dell'onorevole Carfi.

Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 627, dell'onorevole Corallo, all'Assessore ai lavori pubblici, « per sapere se, considerato il terrificante incremento di incidenti automobilistici che hanno fatto divenire la costiera Siracusa-Catania, la strada più insanguinata della Sicilia, non ritienga di dovere:

1) promuovere iniziative tendenti ad ottenere la prosecuzione fino a Siracusa dell'autostrada Messina-Catania al fine di potere riservare l'attuale strada al traffico pesante e alle altre esigenze della zona industriale;

2) richiamare l'attenzione dell'Anas sulla opportunità di realizzare rapidamente l'ampliamento dell'attuale strada almeno nel tratto Siracusa-zona industriale;

3) « pretendere dall'Anas l'immediato completamento della segnaletica orizzontale sulla predetta strada, da anni dichiarata « in allestimento ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore, per rispondere all'interrogazione.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. In relazione all'oggetto della presente interrogazione, desidero anzitutto assicurare allo onorevole Corallo che il problema del collegamento fra Catania e Siracusa trova quanto mai sensibili sia l'Assessorato ai lavori pubblici che i competenti organi dello Stato. Si ritiene, infatti, che in ordine agli sviluppi che la zona presenta, l'allacciamento tra i due capoluoghi debba necessariamente trovare attenta collocazione nell'ambito di una prospettiva non troppo lontana.

Indipendentemente da ogni valutazione sulla statistica degli incidenti, cui l'onorevole interrogante accenna, il problema esiste e due ne possono essere le soluzioni che dovranno essere attentamente vagilate, e cioè: la realizzazione di un'altra strada in alternativa a quella esistente o l'allargamento di quest'ultima con la creazione di una quarta corsia. Si ritiene, comunque, che il problema, pur nella sua chiara e precisa enunciazione, non richieda una soluzione immediata. In atto, a quanto mi è stato riferito, la Siracusa-Catania, con la considerevole velocità di scorrimento che la contraddistingue, presenta una capacità di traffico sufficiente. Inoltre l'Anas, oltre ad avere sistemato il tratto Scala Greca-bivio Priolo, si appresta ad ultimare il tratto Scala Greca-Siracusa a quattro corsie. Per quanto concerne la segnaletica orizzontale, mi risulta che sarebbe stata del tutto completata eccetto in alcuni tratti in cui è in via di definitiva sistemazione. Comunque, l'onorevole Corallo mi troverà a sua disposizione per un migliore aggiornamento e per un approfondimento dei termini del problema prospettato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CORALLO. Signor Presidente, non sono soddisfatto della risposta dell'Assessore. Intanto, vorrei far rilevare che l'altissima incidenza di gravi infortuni sulla strada Catania-Siracusa evidentemente non può essere disgiunta dalla incapacità ormai della strada ad assorbire la quantità di traffico che si è venuta sviluppando tra i due centri. Ormai le cronache parlano molto chiaramente: constatiamo che la strada più insanguinata della Sicilia in questo momento è la Catania-Siracusa. Quindi, il problema o dell'allargamento della strada con la creazione di una quarta

corsia o della creazione di un nuovo tipo di allacciamento che consenta di riservare l'attuale strada alle esigenze della zona industriale — in effetti, l'ingorgo è dovuto al traffico pesante e pesantissimo esistente, lungo la strada, dovuto agli automezzi dei grossi complessi industriali — riveste un carattere di estrema attualità. Sotto questo profilo, avrei gradito, da parte dell'Assessore, una indicazione più precisa circa le intenzioni dell'amministrazione regionale al riguardo.

Per quanto concerne la mia lamentela sulla assenza di segnaletica orizzontale io, che percorro quella strada più volte la settimana, devo dirle, onorevole Assessore, che lei è vittima di cattive informazioni. La verità è che dal giorno in cui la strada è stata affidata in gestione all'Anas, quest'ultima non ha più curato tale segnaletica. Infatti, per interi chilometri non esiste alcuna traccia di segnaletica orizzontale: ci sono sì i cartelli che indicano i sensi unici alternati, ai quali non corrisponde però, la segnaletica orizzontale; non c'è neanche una linea di mezzeria per passare dalle corsie a senso unico alternato alla pura e semplice divisione della strada. Quindi, lo automobilista vede i cartelli che indicano un determinato percorso, ma non trova alcuna indicazione di segnaletica. Appunto per questa grave colpa da parte dell'Anas, avvengono settimanalmente gravi incidenti.

Onorevole Assessore, la prego di voler invitare ancora una volta l'Anas, in attesa che si pervenga ad una soluzione definitiva dello annoso problema, a provvedere, con la maggiore sollecitudine possibile, alla indicazione della segnaletica orizzontale. E' evidente che tale lavoro, non comportando né progettazione né spese notevoli, eliminerà il costante pericolo di incidenti automobilistici.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 636, degli onorevoli Giacalone Vito e Giubilato, all'Assessore ai lavori pubblici «per sapere i motivi che abbiano determinato il ritardo nella emanazione del decreto del Prefetto di Trapani a mezzo del quale, per motivi di pubblica utilità (costruzione di un enopolio da parte dell'Istituto della vite e del vino a Castelvetrano), si determinava l'esproprio del terreno di proprietà della signora Piccione Francesca.

Chiedono di conoscere, gli interroganti, le ragioni che abbiano indotto l'Assessorato dei lavori pubblici a lasciar passare oltre due an-

ni, dal giorno del decreto prefettizio di occupazione temporanea del fondo, permettendo all'interessata di adire le vie legali col risultato di ottenere, come dispone una recente sentenza del tribunale di Trapani, la settagliazione dell'indennità di esproprio e la concessione di una fortissima indennità di occupazione.

Dinanzi ad un atto lesivo del pubblico interesse, chiedono gli interroganti di sapere quale azione abbia svolto o intenda svolgere l'Assessorato dei lavori pubblici per impugnare la citata sentenza e come non fare ricadere sull'Istituto vite e vino le conseguenze di tanto condannabile comportamento. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici, per rispondere all'interrogazione.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Agli onorevoli interroganti devo precisare che, nel caso in questione, l'Istituto della vite e del vino non è da considerare soltanto un ente beneficiario di un finanziamento regionale, ma riveste nella specie la qualità di ente delegato responsabile della direzione dei lavori e dell'espletamento della procedura espropriativa. L'esigenza di un preciso rapporto di delegazione amministrativa è stata peraltro ritenuta sufficiente dal tribunale di Palermo per motivare l'obbligatorietà per lo ente delegato ad indennizzare la ditta attrice per il protrarsi della occupazione temporanea oltre il biennio. Devo chiarire che il tribunale di Palermo ha anche accolto la istanza della ditta espropriata ed ha proceduto a rivalutare la indennità di espropriaione determinata a suo tempo ai sensi della legge regionale 18 novembre 1964, numero 29. E' necessario rilevare che la citazione in giudizio non è stata determinata da un ritardo con il quale è stato emesso il decreto prefettizio di espropria definitiva, peraltro riferibile alle normali more della complessa azione amministrativa, bensì dalla circostanza che la ditta Piccione Francesca ha sempre rifiutato sia l'indennità offertale nel primo momento della procedura espropriativa per un bonario componimento, sia quella versata alla Cassa depositi e prestiti, sulla base della stima approvata dall'Ispettorato centrale tecnico dei lavori pubblici. E' appena il caso di osservare che tale rifiuto deve ascriversi in gran parte al ritardo nella emissione del decreto prefettizio di espropria definitiva.

Su parere dell'Avvocatura dello Stato, lo

Assessorato non ha proposto appello avverso la sentenza del tribunale di Palermo, ritenendosi che la stessa non si presentasse suscettibile di alcuna modificazione di rilievo in sede di gravame. Per quanto concerne il rapporto interno fra l'Assessorato dei lavori pubblici e l'Istituto della vite e del vino, faccio presente che gli atti relativi si trovano già presso l'Avvocatura dello Stato per un attento esame ed una obiettiva valutazione del complesso della pratica e la imparziale individuazione di eventuali responsabilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giacalone Vito, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, dalla stessa risposta dell'onorevole Assessore, si evince con la gravità del fatto la opportunità di una indagine per l'accertamento delle responsabilità. A nostro avviso, la pubblica amministrazione non deve essere gravata di un onere di decine di milioni per ritardi che riteniamo debbano individuarsi nella negligenza dei funzionari preposti a un determinato compito. Cioè a dire, l'Istituto della vite e del vino, pur avvalendosi del decreto prefettizio di esproprio, si verrebbe a trovare nella condizione di dover pagare una considerevole indennità di esproprio che si rifletterebbe a danno della costruzione dell'enopolio. E' chiaro che fino a quando non verranno acclarate le responsabilità e colpiti i responsabili, non possiamo considerarci soddisfatti.

Comunque, tenute presenti le altre indicazioni che ci ha dato l'Assessore, per il momento ci dichiariamo parzialmente soddisfatti.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 651, dell'onorevole Santalco, all'oggetto « Costruzione della strada di collegamento fra i centri di Barcellona, Meri e Milazzo ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 653, all'oggetto « Provvedimenti nei confronti dell'Istituto per l'edilizia popolare del rione San Berillo di Catania », dell'onorevole Bosco. Poichè lo interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Si passa alle interpellanze della stessa rubrica. Si inizia dalla interpellanza numero 204, dell'onorevole Traina, all'oggetto « Realizzazione della strada a scorrimento veloce Gela-Caltanissetta ». Poichè l'interpellante non è presente in Aula, l'interpellanza è dichiarata decaduta.

Interpellanza numero 219, degli onorevoli Rindone, Carbone e Marraro. Poichè nessuno degli interpellanti è presente in Aula, l'interpellanza è dichiarata decaduta.

Per la discussione di mozione.

LA DUCA. Criedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Signor Presidente, all'inizio della seduta avevo chiesto che si fissasse la data di discussione della mozione numero 52, di cui sono il primo firmatario, all'oggetto « Scioglimento del Consiglio provinciale di Palermo ». Poichè l'onorevole Presidente mi aveva invitato a rinnovare la richiesta, desidero conoscere le determinazioni della Presidenza al riguardo.

Nel fare presente che la discussione di tale mozione doveva avvenire ancor prima che iniziasse la discussione del disegno di legge del bilancio della Regione, perchè così era stato stabilito, sottolineo che se la mozione non dovesse essere sollecitamente discussa (per lo svolgimento di un'analogia interpellanza sono passati circa sei mesi) verrebbe meno la necessità di sciogliere il Consiglio provinciale di Palermo.

PRESIDENTE. Onorevole La Duca, la mozione numero 52 è all'ordine del giorno ed oggi non si è potuta discutere per l'assenza dell'Assessore agli enti locali. La Presidenza, in effetti, sperava di darle una risposta nel corso della seduta se fosse intervenuta qualche comunicazione da parte dello stesso Assessore. La Presidenza, comunque, si riserva di far conoscere la sua sollecitazione all'Assessore agli enti locali.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 28 maggio 1969, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge:

« Provvedimenti per gli elettori emigrati » (459).

III — Discussione unificata di mozioni e di interpellanza:

a) *Mozioni*:

numero 55: « Vertenza sindacale al Cantiere navale di Palermo », degli onorevoli Saladino, Capria, Mazzaglia e Scalorino;

numero 56: « Vertenza sindacale al Cantiere navale di Palermo », degli onorevoli Rossitto, De Pasquale, Coralio, La Porta, La Torre, La Duca;

numero 57: « Vertenza sindacale al Cantiere navale di Palermo », degli onorevoli Muccioli, Avola, Mannino e Santalco;

b) *Interpellanza*:

numero 220: « Vertenza sindacale al Cantiere navale di Palermo », degli onorevoli Di Benedetto e Sallicano.

IV — Discussione del disegno di legge:

« Provvedimenti in favore dei dipendenti dell'ex Elsi » (443-445).

La seduta è tolta alle ore 18,35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

ROSSITTO. — All'Assessore alla pubblica istruzione « per sapere se gli risulta che il Consorzio provinciale dei patronati scolastici di Ragusa ha emanato una circolare, numero 52 del 31 gennaio 1968 diretta ai Patronati scolastici della provincia, disposizioni per la formazione delle graduatorie valide per i doposcuola in violazione della legge regionale 9 luglio 1962, numero 19.

Foichè contro le graduatorie formate in violazione della legge e della volontà anche recentemente espressa dall'Assemblea regionale siciliana, sono stati inoltrati ricorsi, l'interrogante chiede quali provvedimenti abbia assunto l'Assessore per garantire il rispetto della legge. » (232) (*Annunziata il 13 marzo 1968*)

RISPOSTA. — « Con la circolare numero 52 del 31 gennaio 1968, diretta ai Patronati scolastici della provincia e per conoscenza alle autorità scolastiche provinciali, il Consorzio provinciale dei Patronati scolastici di Ragusa, al fine di assicurare unicità di indirizzo, ha elaborato taluni criteri di massima da valere per la formazione delle graduatorie degli aspiranti all'incarico nei doposcuola, istituiti, a norma della legge nazionale 31 ottobre 1966, numero 942, con finanziamento statale.

Essa muove dalla circolare ministeriale numero 309 del 2 settembre 1967, diramata dai Provveditorati agli studi, e concernente, appunto, l'attuazione di tali doposcuola in applicazione della legge sopracitata.

La circolare ministeriale demandava, infatti, ai Patronati scolastici di predisporre i criteri di valutazione per la formazione delle graduatorie per l'assunzione degli insegnanti nei doposcuola, e si limitava ad indicare, a titolo di suggerimento, taluni criteri rispondenti ad esigenze di ordine scolastico e sociale.

Sotto tale profilo, pertanto, la circolare del

Consorzio provinciale dei Patronati scolastici si conforma pienamente alla circolare ministeriale citata, mentre assolve all'esigenza di stabilire unicità di indirizzo nell'attività dei singoli Patronati della provincia.

Tutto ciò premesso, va subito detto che esula dalla competenza dell'Assessorato ogni intervento inteso a disciplinare la facoltà discrezionale attribuita ai Patronati scolastici, in ordine alla prestabilità destinazione dei predetti contributi integrativi erogati dallo Stato nonché in ordine alla formazione della graduatoria degli aspiranti all'incarico nei doposcuola istituiti e finanziati con fondi statali.

Ad ogni buon fine si rileva, tuttavia, che la circolare in questione non può essere ritenuta contraria alla legge regionale 9 settembre 1962, numero 19 — la quale disciplina i casi di attività integrative della scuola finanziate dalla Regione — trattando essa dei doposcuola istituiti con fondi statali, per la cui attuazione il competente Ministero ha impartito proprie istruzioni.

Posso assicurare, infine, che non risultano pervenuti all'Assessorato ricorsi avverso le citate graduatorie, la cui decisione sarebbe, comunque, di competenza dei provveditori agli studi ». (6 maggio 1969)

L'Assessore
ZAPPALÀ.

NIGRO. — All'Assessore alla pubblica istruzione « per sapere:

1) se è a conoscenza che alcuni presidenti di patronati scolastici della Regione siciliana pretendono di imporre il servizio di cucina della refezione alle assistenti delle scuole materne usando atteggiamenti intimidatori certamente non conformi alla legge che naturalmente le destina all'assistenza dei bambini e non ai servizi di cucina;

2) quali provvedimenti intende adottare per rimuovere lo stato di grave disagio in cui si trovano le interessate. » (234) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*) (Annunziata il 13 marzo 1968)

RISPOSTA. — « Nell'atto di nomina delle assistenti delle scuole materne a totale carico del bilancio regionale i Patronati scolastici devono precisare i servizi di competenza delle medesime. Fra tali incombenze non rientra certamente il servizio di cucina della refezione scolastica, per il quale è prescritta apposita nomina di altro personale, a ciò espressamente destinato.

Pertanto, ove taluni presidenti di Patronati scolastici, disattendono le disposizioni in merito impartite dall'Assessorato, alle assistenti delle scuole materne volessero imporre l'espletamento di siffatte mansioni, commetterebbero un abuso.

In questo caso l'Assessorato sarebbe costretto ad intervenire, adottando adeguati provvedimenti intesi al ristabilimento della legalità.

Tuttavia, non risulta pervenuta all'Ammirazione alcuna lamentela in tal senso da parte del personale in questione, né si ha conoscenza diretta di siffatta arbitraria pretesa da parte di Presidenti di Patronati scolastici.

La genericità della denuncia fatta dall'onorevole interrogante non consente, peraltro, interventi specifici e diretti.

Pur tuttavia, si assicura l'onorevole interrogante che i Presidenti dei Patronati saranno espressamente invitati ad evitare che si verifichino circostanze come quella sopra lamentata. » (6 maggio 1969)

L'Assessore
ZAPPALÀ.

CORALLO. — All'Assessore al lavoro e alla cooperazione « per sapere se è a conoscenza della vertenza in atto tra i dipendenti ed i dirigenti della società "Amaro Averna" di Caltanissetta, per il mancato rispetto delle norme contrattuali.

L'interrogante desidera sapere se sono stati operati interventi al fine di ricondurre a ragione i dirigenti dell'azienda, oggi trincerati su irragionevoli posizioni di intransigenza, e se i rappresentanti dell'Espi in seno al Consiglio di amministrazione della società hanno manifestato o meno il loro dissenso rispetto al rifiuto della società di regolamentare il la-

voro a cottimo, rispettare il riconoscimento delle qualifiche e il premio di produzione » (253). (Annunziata il 27 marzo 1968).

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione in oggetto, si tiene a far rilevare che l'Assessorato al lavoro sin dal 14 febbraio 1968 è intervenuto per tramite dei competenti Uffici provinciali e regionali del lavoro, allo scopo di dare un pacifico componimento ai problemi prospettati dall'onorevole interrogante.

In proposito, si comunica che la controversia, nel suo insieme, è stata conciliata presso l'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione in data 27 febbraio 1968, mentre la rivendicazione relativa al premio di produzione è stata definita in data 6 maggio 1968 presso l'Unione degli industriali di Caltanissetta.

In quella sede è stato convenuto di rinviare ogni altra eventuale richiesta a dopo l'apertura del nuovo stabilimento.

In atto la situazione sindacale è normale ». (8 maggio 1969)

L'Assessore
MACALUSO.

D'ACQUISTO. — All'Assessore al lavoro e alla cooperazione « al fine di chiedergli quali interventi stia svolgendo nei confronti dello Esa, per tranquillizzare i dipendenti giustamente preoccupati del grave pericolo concernente le retribuzioni delle giornate di sciopero, effettuate per lungo periodo, allo scopo di tutelare diritti, confermati dall'accordo raggiunto ». (279) (Annunziata il 10 aprile 1968)

RISPOSTA. — « In ordine a quanto forma oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Signoria Vostra, questo Assessorato non ha mancato di svolgere ogni possibile intervento allo scopo di attenuare le conseguenze di ordine economico che sarebbero derivate a danno del personale dell'Esa a seguito dello sciopero allora in corso.

Per determinazione dei responsabili organi amministrativi dell'Ente risulta infatti che, per venire incontro alle esigenze della categoria interessata, sono stati adottati provvedimenti atti a far sì che l'onere derivante dalle giornate di sciopero non avesse ad incidere sensibilmente sul bilancio familiare dei singoli dipendenti ». (8 maggio 1969)

L'Assessore
MACALUSO.

GRASSO NICOLOSI - MESSINA. — Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione « per conoscere se, e quali, interventi intendono promuovere nei confronti del direttore didattico delle scuole elementari di S. Angelo di Brolo, che ha permesso la distribuzione agli alunni e alle loro famiglie del gravissimo documento che integralmente riportiamo:

« Scuola della dottrina cristiana - S. Angelo di Brolo (Messina)

TESTIMONIANZA CRISTIANA

...Non ci si può disinteressare della "politica" quando questa coinvolge interessi religiosi e morali. Combattere per la libertà della Chiesa; per la santità della famiglia e della scuola; per il pubblico costume; e per casi analoghi non significa far politica ma far religione perché la politica ha toccato la religione e allora difenderla è dovere non solo per il sacerdote, ma anche per ogni cristiano che si rispetti, poichè ogni cristiano deve intervenire ed essere presente ovunque vi sia una verità da difendere, un male da impedire o un bene da attuare.

Quando si tratta di fondamenti morali della famiglia e dello Stato, dei diritti di Dio e della Chiesa, tutti uomini e donne di qualsiasi classe o condizione sono strettamente obbligati a far uso dei diritti politici, come il voto, a servizio della buona causa.

La Chiesa evidentemente non può assumere che un atteggiamento di riprovazione e di biasimo verso quei partiti che non solo non sono di ispirazione cristiana ma che anche, purtroppo, vengono a mettersi in contrasto coi principi della Religione e della morale cristiana.

E' stretto obbligo per quanti ne hanno diritto, uomini e donne di prendere parte alle elezioni, chi se ne astiene specie per indolenza e viltà, commette in sé un peccato grave, una colpa mortale (Pio XII) poichè oggi i cittadini, potendo esercitare una reale influenza sull'andamento della vita pubblica, devono concorrere al pubblico bene.

Dovere ugualmente grave è di dare il voto solamente a quei partiti e candidati di cui si abbia la certezza che rispetteranno e difenderanno i diritti della religione e della Chiesa e l'osservanza della legge divina nella vita pubblica e privata.

Commette grave colpa inoltre chi vota a

favore di un partito condannato dalla chiesa o per altro che facesse causa comune con esso, infatti la dottrina di Cristo è inconciliabile con le massime materialistiche e aderire a questo significa disertare la Chiesa e cessare di essere cattolici.

Infine la dispersione di voti comporta grave responsabilità nei colpevoli che potrebbero mettere in maggioranza partiti con tutte le conseguenze del caso)Revisione della Costituzione - Rottura del Concordato - legalizzazione del Divorzio - dissacrazione della Famiglia - laicizzazione della Scuola - privazione della libertà di culto... ecc. ecc.).

Dinanzi a questi reali pericoli il cristiano non può restare indiferente senza meritare la condanna di Pilato che *vilmente* si è rifiutato di difendere la Verità e la Giustizia.

Mettiamoci dunque all'opera religiosamente uniti bruciando le recriminazioni individuali, tutti i risentimenti locali, le eventuali defezioni riscontrate negli uomini, per creare l'unione sacra che può far convergere i pericoli in argomento di comune salvezza.

Chi per qualsiasi motivo rompesse questa unione sacra, sarebbe sempre un vile traditore.

Il Direttore
(SAC. DI BARTOLO SALVATORE) »

Chiediamo, inoltre, di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare nei confronti del sacerdote Di Bartolo Salvatore, che con la sua iniziativa, ha violato articoli fondamentali della Costituzione repubblicana (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza*) (300). (Annunziata il 10 giugno 1968).

RISPOSTA. — « Posso assicurare gli onorabili colleghi che della questione oggetto dell'interrogazione sono state interessate le competenti Autorità scolastiche.

In merito, tuttavia, il Provveditore agli studi di Messina, sentito il Direttore didattico del circolo, ha riferito che il foglio di "Scuola della dottrina cristiana", intitolato "Testimonianza cristiana" a firma del Sac. Di Bartolo Salvatore è stato distribuito ad alcuni alunni delle scuole elementari di S. Angelo di Brolo direttamente dal predetto sacerdote, durante lo svolgimento delle normali lezioni integrative di religione.

Tale distribuzione è avvenuta all'insaputa

del Direttore didattico, il quale non l'ha né autorizzata né permessa, e che in quello stesso giorno trovavasi fuori sede per servizio, in un giro di ispezione presso le scuole elementari del circolo.

Risulta, peraltro, che il Direttore didattico, venuto a conoscenza del fatto al suo rientro in sede, ha provveduto a richiamare l'insegnante di religione ad una maggiore e più scrupolosa osservanza dei suoi doveri scolastici, e nel contempo ha informato dell'accaduto la Curia vescovile di Patti, alla quale ha esternato le proprie rimozioni per l'iniziativa del sacerdote.

Il Provveditore ha fatto presente, altresì, che il Direttore didattico di S. Angelo di Brolo è persona seria, equilibrata e corretta, per cui ritiene che sia da escludere che egli possa avere autorizzato o permesso a chiesa la distribuzione nella scuola di fogli elettorali propagandistici, e che quegli sia perciò effettivamente estraneo alla vicenda.

Ciò premesso, mi corre l'obbligo di far presente agli Onorevoli interroganti, che a prescindere da ogni eventuale considerazione sul merito di quanto riferito, nessun provvedimento disciplinare potrebbe, comunque, adottare l'Assessorato nei confronti sia del Direttore didattico che dell'insegnante di religione, a motivo della pregiudiziale circostanza che gli stessi non sono legati da rapporto di dipendenza gerarchica con l'Amministrazione regionale.

Trattandosi, infatti, di personale statale, ogni competenza al riguardo è riservata agli Organi dello Stato, ai quali, come sopra precisato, i fatti sono stati denunciati». (6 maggio 1969)

L'Assessore
ZAPPALÀ.

MUCCICLI. — All'Assessore al lavoro e alla cooperazione « per sapere se è a sua conoscenza la circolare numero 74 dirata dal servizio centrale per i contributi agricoli unificati del 1° agosto 1968 che, stabilendo nuove modalità per l'accertamento dei braccianti agricoli giornalieri di campagna ai fini dell'aggiornamento degli elenchi anagrafici in relazione alla legge, introduce nuove norme che comportano i diritti previdenziali ed assistenziali dei braccianti agricoli.

L'interrogante chiede di sapere, a seguito del grave malumore creatosi fra i braccianti

agricoli dell'Isola e delle azioni sindacali preannunciate nelle 28 province meridionali d'Italia, quali azioni abbia condotto o intenda condurre nei confronti del Ministero del lavoro ai fini di disporre la sospensione e la revoca delle norme previste nella predetta circolare» (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*) (410). (Annunziata il 24 settembre 1968).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, si assicura che a seguito di incontri svoltisi presso il Ministero del lavoro, con l'intervento dei rappresentanti delle categorie interessate, è stata disposta la revoca della circolare del Servizio centrale per i contributi agricoli unificati numero 74 in data 1° agosto 1968, concernente l'attuazione della legge 12 marzo 1968, numero 334 ». (8 maggio 1969).

L'Assessore
MACALUSO.

LO MAGRO. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione « onde conoscere:*

1) se le Amministrazioni regionali centrali e periferiche, nonché gli enti locali, hanno dato esecuzione alla legge sul collocamento obbligatorio dei mutilati ed invalidi sul lavoro, civili, per servizio, dei profughi e di quanti altri la recente legge del luglio 1968 impone adempimenti di assunzione per chiamata alle Amministrazioni pubbliche ed alle aziende private;

2) se non ritiene di disporre un rilevamento delle percentuali disponibili in tutte le predette Amministrazioni onde conoscere la entità dei posti vacanti da occupare nonché della evasione degli obblighi di legge;

3) quali istruzioni ritengono di poter dare ed a quali Organi amministrativi competenti perché possa essere assicurato il rispetto della legislazione sociale vigente in materia » (443). (Annunziata l'8 ottobre 1968).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione in oggetto si precisa che la legge 2 aprile 1968, numero 482, entrata in vigore l'1 luglio 1968, detta norme sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le Aziende private.

In particolare, la citata legge prevede allo articolo 18 l'istituzione di una Sottocommissione, presso la Commissione centrale per lo avviamento al lavoro e per l'assistenza ai disoccupati di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1949, numero 264.

Tale Sottocommissione ha i seguenti compiti:

a) esprime pareri di ordine organizzativo, tecnico ed amministrativo sulla disciplina del servizio del collocamento obbligatorio e sulla determinazione dei criteri che le Commissioni provinciali debbono seguire ai fini delle precedenze nell'avviamento al lavoro;

b) esprime pareri circa le autorizzazioni alle Aziende aventi sedi e stabilimenti in più province per le assunzioni e compensazioni previste dall'articolo 21 della citata legge.

Le autorizzazioni che consentono tali compensazioni, rilasciate dal Ministero del lavoro, in Sicilia, devono essere effettuate da questo Assessorato, ai sensi dell'articolo 20 e 17 lettera G) dello Statuto, posti in relazione alle norme di attuazione, di cui al D. P. R. numero 1138 del 25 giugno 1952.

Per la concreta attuazione della recente normativa statale, oggetto della interrogazione in esame, tuttavia, era pregiudiziale la istituzione di una sottocommissione regionale, aventi gli stessi compiti di quella già operante in campo nazionale.

Per quanto sopra questa Amministrazione ha trasmesso alla Presidenza della Regione, Ufficio legislativo e legale, uno schema di decreto presidenziale, facendo presente che la nuova disciplina del collocamento obbligatorio, di cui alla legge numero 482, è entrata in vigore, come sopra ricordato, l'1 luglio 1968, e che le rispettive Commissioni provinciali, di cui all'articolo 16 della citata legge, già in parte costituita con decreti prefettizi, non potranno svolgere la propria attività se non dopo aver ricevuto le direttive della istituenda Sottocommissione regionale.

Con tale decreto, che si spera entrerà in vigore al più presto non appena espletata la normale procedura amministrativa, la normativa statale sopra ricordata, troverà, pertanto, concreta applicazione in Sicilia » (8 maggio 1969).

L'Assessore
MACALUSO.

CARFI'. — All'Assessore al lavoro e alla cooperazione « per sapere:

— se è a conoscenza dello stato di grave disagio esistente tra i lavoratori dipendenti della Società Molino e pastificio "M. SS. dei Miracoli" di Mussomeli a causa dell'atteggiamento intimidatorio e minaccioso del Direttore di tale Società, signor Santo Vario, e quali provvedimenti intende adottare per normalizzare la situazione.

In particolare, l'interrogante chiede se lo Assessore è a conoscenza:

1) che la Direzione pratica assunzioni di favore, in violazione delle leggi che regolano il collocamento;

2) che le qualifiche assegnate ai dipendenti non corrispondono al lavoro che svolgono;

3) che non viene corrisposto lo straordinario, l'indennità di disagio, trasferte e scatti biennali;

4) che viene impedita la costituzione della Commissione interna, sebbene la stessa Direzione si fosse impegnata in tale senso con lo Ispettorato del lavoro di Caltanissetta » (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza) (498). (Annunziata il 13 novembre 1968).

RISPOSTA. — « In ordine all'interrogazione di cui all'oggetto si assicura che questo Assessorato ha svolto i necessari accertamenti presso il competente Ufficio provinciale del lavoro di Caltanissetta ed è risultato quanto appreso:

1) La Società "Maria SS. dei Miracoli" di Mussomeli, che in atto occupa numero 56 dipendenti tra operai ed impiegati, in effetti, ha assunto e mantenuto in servizio, di norma, per limitati periodi di tempo numero 23 dipendenti, senza richiedere il nulla osta allo Ufficio di collocamento. Per tale inadempienza l'Ispettorato del lavoro ha proceduto contravvenzionalmente a carico del rappresentante legale della Società.

2) Le qualifiche attribuite ai dipendenti sono state concordate, a seguito di precedente azione sindacale, con la Cisl in data 17 giugno 1968, in relazione alle mansioni svolte ed alle categorie previste dal C. C. N. L. 3 dicembre 1963. Per quanto concerne l'attribuzione delle qualifiche in relazione al nuovo contratto collettivo di lavoro l'11 giugno 1967, nessun utile intervento è stato possibile svolgere stan-

te la natura privatistica del contratto stesso.

3) Il personale dipendente, ad eccezione degli addetti ai trasporti da e per lo stabilimento, non esegue lavoro straordinario, tanto è stato confermato, in sede di ispezione, dai lavoratori interrogati.

Per quanto concerne, invece, gli autisti e il rimanente personale addetto ai trasporti, la ditta ha contestato il superamento dell'orario di lavoro settimanale previsto dal contratto (la norma legislativa sulla limitazione dello orario di lavoro non trova applicazione nei confronti di detto personale); considerato, comunque, che gli autisti hanno confermato il superamento di detto orario e che anche il contratto 1 ottobre 1959, recepito in legge con D.P.R. 9 maggio 1961, numero 803, disciplina la materia, lo stesso Ispettorato ha inoltrato apposito rapporto all'Autorità giudiziaia competente.

Per le altre indennità contrattuali reclamate e disciplinate dai successivi contratti collettivi non percepiti in legge, nessuna azione coercitiva è stata possibile svolgere.

4) In data 3 corrente mese tra il legale rappresentante della Ditta Molino e Pastificio "Maria SS. dei Miracoli" e le organizzazioni sindacali, è stato raggiunto un accordo che si può riassumere nei seguenti termini:

a) l'azienda si impegna a corrispondere, a far data dall'1 gennaio 1969, a tutti i lavoratori dipendenti gli scatti biennali di anzianità previsti dalle vigenti norme contrattuali;

b) si impegna la stessa azienda a riesaminare la situazione delle qualifiche onde pervenire — avuto riguardo a quelle che sono le mansioni specifiche svolte in concreto da ciascun lavoratore — ad una regolamentazione più aderente alle norme previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 13 dicembre 1963;

c) per quanto concerne la costituzione della commissione interna, la Ditta fa presente di non avere mai opposto alcuna difficoltà per la costituzione di detta commissione e di essere pronta a mettere a disposizione quanto occorra per la elezione della predetta commissione (locali, stampati, urna, telefono, eccetera);

d) la Ditta si impegna, dalla data odierna (3 dicembre 1968) a corrispondere la maggiorazione dello straordinario a tutti i lavora-

tori dipendenti che lo effettuassero ». (8 maggio 1969).

L'Assessore
MACALUSO.

GRILLO. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici « per conoscere:*

1) se abbiano notizie dei gravi danni riportati da diversi terremotati dei comuni di Salemi e Vita, che in occasione del primo maltempo e delle prime acque, hanno visto sfacciarsi sopra di loro o volare in frantumi le baracche che occupavano;

2) se alla luce di tale pietoso risultato ritenano ancora fondate le assicurazioni fornite dai competenti organi statali a seguito della interrogazione numero 398 del sottoscritto;

3) se siano in grado di precisare l'entità dei danni pubblici e privati e quali interventi siano stati disposti in favore di tali persone, due volte danneggiate, per riparare il nuovo danno subito e per evitare che esse tornassero ad abitare nelle case pericolanti, abbandonate a seguito del terremoto, nelle quali è stato gioco forza necessario ricercare rifugio dopo aver perduto le baracche loro assegnate » (514). (Annunziata il 19 novembre 1968)

RISPOSTA. — « Per quanto la materia trattata nella presente interrogazione non sia di diretta competenza della Regione, posso assicurare che l'Assessorato LL.P. con sensibile tempestività ha sollecitato ed ha ricevuto notizie dei disastri causati dall'alluvione dell'8 e 9 novembre u.s. nel comprensorio del Birgi da parte delle autorità competenti che hanno provveduto anche al tempestivo accertamento dei danni subiti dalle baraccopoli di Salemi e Vita.

E' noto che l'evento fu di carattere del tutto eccezionale con raffiche di vento della velocità di 140 km. orari, che in alcune zone assunsero l'aspetto di trombe d'aria.

Pertanto in rapporto alla eccezionalità dell'evento i danni, come assume il Provveditorato alle OO. PP. e l'Ufficio del Genio Civile di Trapani, sono stati di lieve entità.

Mi risulta che si è anche provveduto velocemente al ripristino delle baracche danneggiate. » (19 aprile 1969)

L'Assessore
BONFIGLIO.

SANTALCO. — Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'industria e commercio, all'Assessore all'agricoltura e foreste ed all'Assessore alle finanze, « per sapere se, a seguito delle mareggiate che l'altro ieri hanno colpito tutta la costa nord del messinese, compresa tra Venetico e Tusa, provocando allagamenti e danni a molte abitazioni e barche di pescatori ed alle coltivazioni di alcune zone agricole, non ritengano di dovere disporre urgenti accertamenti ed i necessari interventi a favore delle popolazioni interessate. »

Inoltre, poiché gli inconvenienti lamentati si ripetono quasi ad ogni anno per la mancanza assoluta di opere di difesa degli abitati, chiede di sapere se il Governo non intenda impartire, con la tempestività che il caso richiede, le disposizioni necessarie per l'approntamento ed il finanziamento di adeguati progetti. » (565) (Annunziata il 10 marzo 1969)

RISPCSTA. — « Gli eventi calamitosi, cui lo onorevole interrogante si riferisce, sottolineano ancora una volta la carenza di adeguate disponibilità che consentano di intervenire per la difesa degli abitati esposti alla furia del mare, in modo efficace e duraturo. »

I danni arrecati dalle mareggiate del dicembre '68 alla costa nord del Messinese, fra Tusa e Venetico, ripropongono la necessità di realizzare idonee opere di difesa che, per il solo abitato di Caronia ammontano a lire 600 milioni.

Occorrerebbero inoltre per interventi a carattere d'urgenza: 60 milioni per Tusa, 107 milioni per Capo d'Orlando, 20 milioni per Patti, 40 milioni per Barcellona, 77 milioni per Venetico.

Nell'attesa che lo Stato dia pratica attuazione alla legge numero 632 del 27 luglio 1967 sulla difesa dal mare del titolare il problema assume proporzioni sempre più vaste investendo tutti i 1092 km. dello sviluppo costiero dell'Isola e costringe l'Assessorato lavori pubblici a polverizzare le esigue disponibilità nella esecuzione di opere modeste che, quasi mai, soddisfano in maniera definitiva le esigenze dei singoli abitati.

La esiguità dei risultati conseguiti con la costruzione di gabbionate in alcuni tratti dell'abitato di Venetico Marina con una spesa di circa lire 11 milioni, ha reso necessario da parte dell'Assessorato lavori pubblici un ul-

teriore intervento di 77 milioni per la costruzione di scogliere di difesa.

Per l'abitato di S. Marco D'Alunzio, l'Assessorato lavori pubblici aveva già finanziato un'apposita perizia di lire 21.500.000 per opere di difesa dal mare del quartiere Plaja della frazione Terranova ed i relativi lavori sono già in corso.

Converrà, pertanto, l'onorevole interrogante, che, pur nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie, non è mancata la mia personale iniziativa.

La soluzione definitiva del problema resta comunque subordinata alla concreta attuazione della legge numero 632 del 27 luglio 1967 sulla difesa dal mare del litorale.

Posso assicurare a questo riguardo che continuerò a svolgere il mio diretto interessamento presso gli organi competenti dello Stato perchè, in ordine alle priorità degli interventi, sia tenuto conto della grave situazione in cui versa il litorale dell'Isola. Dipenderà inoltre dalle indicazioni che saranno prossimamente fornite dall'Assemblea se l'Assessorato lavori pubblici potrà operare interventi più consistenti in materia di opere marittime. » (24 aprile 1969)

L'Assessore
BONFIGLIO.

TRAINA. — Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici « per conoscere: »

— se la Regione siciliana sia stata invitata a partecipare, con propri rappresentanti, alla conferenza nazionale delle acque, indetta a Roma per la seconda metà del mese di gennaio, o se comunque non sia stato ritenuto opportuno di inviare alla medesima osservatori della Regione, col compito di conseguire i necessari elementi di ricognizione in ordine agli orientamenti emersi dall'esame dei problemi connessi con la regolazione e l'utilizzazione delle risorse idriche.

Ciò, attesa l'opportunità di rappresentare in sede tecnica le istanze prioritarie della Sicilia e di dibatterne le soluzioni ai fini del coordinamento delle iniziative nell'ambito nazionale; e in considerazione, peraltro, della rilevanza del convegno, il quale si prefigge di pervenire a una rappresentazione aggiornata delle risorse e dei fabbisogni idrici nel paese, di delimitare gli obiettivi e i metodi di un piano nazionale delle acque e studiare metodologie e criteri per la sua formulazione, nonché di predisporre concrete proposte di inno-

vazioni legislative in materia di conservazione, regolazione e distribuzione delle risorse idriche.

Al proposito, e in relazione alla gravità del problema della captazione, della distribuzione e dell'impiego delle acque, che in Sicilia assume proporzioni allarmanti, l'interrogante chiede di conoscere:

— quali iniziative siano in corso o intenda adottare, a livello politico, amministrativo e tecnico, al fine di assicurare, anche in un arco di tempo gradualmente programmato, il conseguimento e la regolamentazione delle necessarie disponibilità idriche per gli usi civili, agricoli e industriali. » (574) (*Annunziata il 10 marzo 1969*)

RISPOSTA. — « In risposta alla presente interrogazione preciso che la Regione siciliana è stata invitata a partecipare ai lavori della « Conferenza nazionale delle acque », promossa dall'Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari.

A rappresentare l'Amministrazione regionale sono stati designati due funzionari dello Assessorato lavori pubblici appartenenti alla carriera direttiva, rispettivamente del ruolo amministrativo e del Ruolo tecnico.

Il programma dei lavori, articolati in quattro distinte fasi, e che dovranno presumibilmente concludersi entro l'ottobre del 1970, contempla la formulazione di una nuova politica dell'acqua, per la cui elaborazione è prevista l'acquisizione di un'ampia documentazione per ogni regione e per ogni settore della economia nazionale.

Entro il 1970 dovranno pertanto essere forniti i dati delle disponibilità e dei fabbisogni idrici ed indicati i provvedimenti di carattere tecnico, economico e legislativo per adeguare le risorse alle crescenti richieste dell'agricoltura, dell'industria e dei consumi familiari e civili.

L'autorevole inserimento della Regione acquista quindi particolare rilevanza in quanto consente di dibattere in una sede altamente qualificata i problemi di prevalente interesse per la Sicilia, il cui rinnovamento sociale ed economico è strettamente connesso al riordinamento ed all'incremento delle attuali disponibilità idriche.

Riscontrando l'unanime consenso dei colleghi di Giunta, avevo delineato tempo fa la necessità di istituire una apposita Commissione per una esatta concessione della realtà idri-

ca siciliana, riunendo in un organico contesto le esperienze acquisite dall'Eas, dall'Esa e dall'Enel, al fine di raccordare fra l'altro gli interventi dello Stato, della Regione e della Cassa per il Mezzogiorno in questo particolare settore.

In atto, comunque non mancano iniziative positive che, dalle ricerche esplorative con fondi ex art. 38, da condursi sulla fascia della Sicilia occidentale ed orientale, si estendono alla costruzione di invasi (Jato--S. Giovanni e Morello) ed alla intensa opera svolta dall'Assessorato lavori pubblici per la immediata realizzazione di grandi opere di captazione ed adduzione prevista dal Piano regolatore degli acquedotti.

Ritengo inoltre che non siano da sottovalutare, ai fini di un razionale sfruttamento delle disponibilità idriche esistenti, nonché ai fini del reperimento di nuova disponibilità, le possibilità offerte ai Comuni ed agli Enti interessati dalle recenti norme di attuazione del Piano regolatore degli acquedotti, di cui al D.P.R. numero 1090 dell'11 marzo 1968.

La necessità poi di razionalizzare il sistema dell'approvvigionamento idrico secondo criteri che, in relazione agli impianti, tengano conto anche degli aspetti economici della gestione, ha assunto carattere di inderogabilità e potrà trovare pronta e concreta attuazione nelle opere di ricostruzione e di riammodernamento da realizzare in quella parte della Sicilia colpita dal sisma del gennaio 1968.

In proposito, nel quadro delle provvidenze previste dall'articolo 59 della legge 18 marzo 1968 numero 241 sono stati suggeriti interventi diretti ad accettare la entità delle risorse idriche della Sicilia occidentale e le correlate possibilità di sfruttamento ai fini potabili, industriali ed irrigui. »

*L'Assessore
BONFIGLIO.*

CADILI. — Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore agli enti locali, all'Assessore alla pubblica istruzione « per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui si trova tutto il comune di Fondachelli Fantina e per i movimenti fransosi, a cui è continuamente esposto, e per le gravi carenze di infrastrutture;

per sapere se non ritengano opportuno fare nel più breve tempo possibile uno studio sul-

le opere da dovere approntare urgentemente, sottoponendolo altresì alle autorità nazionali per le loro competenze al fine di dare un avvio allo sviluppo economico sociale della popolazione di quella zona fra le più deprese della Sicilia tutta.

Si fa presente che un primo elenco di opere da dover approntare è stato reso noto dal Consiglio comunale di quel Comune, con una circolare inviata allo stesso Presidente della Regione. » (577) (Annunziata il 19 aprile 1969)

RISPOSTA. — « In ordine alla presente interrogazione devo anzitutto precisare che il comune di Fondachelli Fantina è incluso fra gli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi del R. D. numero 37 del 23 febbraio 1922, sia nella pendice montana di Fantina che nella parte rivierasca di Fondachelli.

La esecuzione, pertanto, delle opere necessarie ed il relativo controllo rimangono sotto la esclusiva competenza degli Organi statali.

Da ricordare che il comune di Fondachelli Fantina è costituito da 13 agglomerati rurali sparsi su di una vallata che presenta un disastro idrogeologico pauroso, aggravato dal continuo movimento franoso delle pendici.

Sulla base dei rilevamenti effettuati dagli Uffici tecnici responsabili, la spesa per i soli interventi forestali si aggirerebbe sui quattro miliardi e mezzo mentre occorrerebbe circa un miliardo per le opere idrauliche e l'imbrigliamento dei torrenti.

L'assoluta priorità di tali interventi rende aleatorie le opere di tamponamento sinora eseguite dal Genio civile e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Le stesse opere di consolidamento restano subordinate alla completa stabilizzazione delle pendici montane da attuarsi a cura e spese dell'Assessorato agricoltura e foreste della Regione.

Il suddetto Assessorato, pur nei limiti delle proprie disponibilità, peraltro inadeguate alle effettive esigenze avvertite in tutta l'Isola per la difesa del suolo, ha già dato incarico nello aprile del 1967 all'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Messina di elaborare un progetto generale ai sensi dell'articolo 39 della legge numero 3267 del 30 dicembre 1923 in collaborazione con il locale Ufficio del Genio

civile affinchè venissero presi in esame tutti gli aspetti della sistemazione e fra l'altro fossero evidenziate quali opere dovessero essere eseguite a cura dell'una o dell'altra Amministrazione.

Si è richiesto inoltre una cronologia di tempi di esecuzione delle opere con l'indicazione di quelle aventi carattere di priorità.

Nelle more della redazione del progetto generale è stato approntato dall'Ispettorato forestale di Messina un progetto esecutivo per lavori di primo intervento dell'importo di lire 200 milioni da realizzarsi con i fondi di cui alla legge numero 632 del 27 luglio 1967 per la difesa del suolo.

Si fa presente che questo ultimo progetto è stato già trasmesso al C. T. A. OO. PP. per il prescritto parere di merito.

Non appena sarà restituito, il progetto potrà essere approvato.

In atto, poi, allo scopo di ovviare all'isolamento di alcune frazioni, sono stati predisposti interventi per la viabilità esterna e sono stati approntati dall'Ufficio Genio civile di Messina due progetti, da finanziarsi con le provvidenze previste dalla legge 3 agosto 1949, numero 589, rispettivamente di lire 160 milioni per l'allacciamento delle frazioni Figheri-Chiesa e Serro Ruzzolino e di lire 100 milioni, a stralcio di un progetto generale di un miliardo 650 milioni, per l'allacciamento delle frazioni Fondachelli Fantina - Maniaci - Milici.

L'Assessorato lavori pubblici di recente ha emesso il decreto di finanziamento di una perizia di lire 40 milioni per la sistemazione di vie interne e per la rete idrica e fognaria.

Per quanto mi concerne, attesa la complessità delle opere e la notevole entità della spesa, l'onorevole interrogante mi ritenga a sua disposizione per ogni ulteriore azione volta a sensibilizzare le competenti Autorità dello Stato alla soluzione del problema progettato, in considerazione soprattutto che l'esecuzione delle opere sopra evidenziate è stata anche raccomandata nella seduta del 12 marzo 1969 del Senato della Repubblica al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. » (19 aprile 1969)

L'Assessore
BONFIGLIO.